

CL.

## TORNATA DI SABATO 22 MAGGIO 1926

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

## INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<b>Congedi</b> . . . . .	5900	Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 158, concernente la espropriazione a favore del Regio Demanio dello Stato delle sorgenti di proprietà privata del bacino idrologico di Montecatini . . . . .	5901
<b>Interrogazione:</b>		Conversione in legge del Regio decreto 4 febbraio 1926, n. 167, che stabilisce una tassa fissa per i telegrammi per l'interno del Regno accettati dagli Uffici di Borsa. . . . .	5901
Applicazione della nuova legge d'avanzamento:		Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1926, n. 332, concernente la istituzione presso la Cassa depositi e prestiti della Cassa di ammortamento dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti d'America del Nord e la Gran Bretagna. . . . .	5901
CAVALLERO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	5910	Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º febbraio 1926, n. 250, concernente esenzione dai dazi di importazione per i materiali da costruzione importati dallo estero ed impiegati in case di abitazione. . . . .	5902
BAISTROCCHI . . . . .	5912	Conversione in legge del Regio decreto 5 aprile 1925, n. 516, che autorizza gli Istituti di credito fondiario e di credito agrario a concedere mutui ai Consorzi di bonifica, idraulici e di irrigazione con garanzia di delegazione sui contributi consorziali . . . . .	5902
<b>Bilancio interno della Camera (Presentazione):</b>		Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1926, n. 488, di istituzione di un Collegio di arbitri per la decisione delle vertenze tra lo Stato e gli enti anticipatori relativamente ai danni di guerra. . . . .	5902
BUTTAFOCHI, <i>questore</i> . . . . .	5913	Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 marzo 1926, n. 543, recante provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti dell'8 e del 18 gennaio 1926. . . . .	5903
<b>Disegno di legge (Presentazione):</b>		Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 550, che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire 50 milioni per la esecuzione di opere di pubblica utilità nell'Isola di Rodi . . . . .	5903
BELLUZZO: Facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni, aventi forza di legge, relativamente ai Consorzi ed alle opere di irrigazione . . . . .	5912		
<b>Relazione (Presentazione):</b>			
BAISTROCCHI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 2591, che istituisce una imposta su la fabbricazione ed importazione di cartine e di tubetti di carta velina per sigarette . . . . .	5900		
<b>Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):</b>			
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1926-27:			
GIURIATI, <i>ministro</i> . . . . .	5913-27		
VASSALLO ERNESTO, <i>relatore</i> . . . . .	5918		
CIARDI . . . . .	5920		
VIALE . . . . .	5926		
<b>Disegni di legge (Approvazione):</b>			
Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1925, n. 2276, che dà esecuzione all'Accordo fra l'Italia e l'Austria firmato in Roma il 13 dicembre 1924 per la regolazione amichevole di risarcimenti pendenti presso il tribunale arbitrale misto italo-austriaco . . . . .	5900		

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 541, riflettente alcune aggiunte alla tariffa dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle nostre colonie . . . . .	5903
Conversione in legge del Regio decreto 12 febbraio 1926, n. 221, concernente il trattamento doganale delle merci importate dalla Sarre . . . . .	5904
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 608, contenente disposizioni per il conferimento d'ufficio delle esattorie delle imposte per il restante periodo del decennio 1923-32 . . .	5904
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 631, concernente provvedimenti relativi alle obbligazioni per lavori pubblici in Albania . . . . .	5904
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli degli stati di previsione della spesa delle varie amministrazioni, per l'esercizio finanziario 1925-26, variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio medesimo ed autorizzazione di spese varie . .	5904
Conversione in legge del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 643, concernente la soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari e i materiali importati in Italia . . . . .	5909
Conversione in legge del Regio decreto 11 aprile 1926, n. 867, che autorizza, a totale spesa dello Stato, la costruzione di un ponte sull'Ombrone a Torre Spadino e delle relative rampe d'accesso, sul tronco stradale Grosseto-stazione Alberese, in provincia di Grosseto . .	5909
Ordinamento edilizio del comune di Salò .	5910

La seduta comincia alle 16.

MANARESI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: Sarrocchi, di giorni 1, Romanini, di 1; Banelli, di 3; Rotigliano, di 1; Bodrero, di 1; Barbieri, di 5; Fontana, di 5; Forni Cesare, di 8; e Belloni Ernesto di 1; per ufficio pubblico gli onorevoli Ferretti, di giorni 1; Gemelli, di 1; Marescalchi, di 1; Alice, di 1; e Mecco, di 1.

(Sono concessi).

#### Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Baistrocchi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BAISTROCCHI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 2591, che istituisce una imposta su la fabbricazione ed importazione di cartine e di tubetti di carta velina per sigarette. (849)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Cian Vittorio e Gabbi, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se esista e se e in qual modo funzioni una Commissione per la epurazione del personale insegnante nei rispetti del Regime ».

Comunico alla Camera che l'onorevole sottosegretario di Stato ha dovuto assentarsi per ufficio pubblico, e chiede, perciò, che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato a giorno da destinarsi. Questa interrogazione è dunque rinviata a giorno da destinarsi.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Baragiola, ai ministri delle finanze e dell'economia nazionale, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere onde evitare che il recente inasprimento del dazio di importazione dei filati di seta artificiale abbia a gravemente pregiudicare la nostra esportazione di tessuti di seta artificiale o misti ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1925, n. 2276, che dà esecuzione all'Accordo fra l'Italia e l'Austria firmato in Roma il 13 dicembre 1924 per la regolazione amichevole di risarcimenti pendenti presso il tribunale arbitrale misto italo-austriaco.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 dicembre 1925, n. 2276, che dà esecuzione all'Accordo fra l'Italia e l'Austria, firmato

a Roma il 13 dicembre 1924, per la regolazione amichevole di risarcimenti pendenti presso il tribunale arbitrale misto italo-austriaco.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 717-A.)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 dicembre 1925, n. 2276, che dà esecuzione all'Accordo fra l'Italia e l'Austria, firmato in Roma il 13 dicembre 1924, per la regolazione amichevole di risarcimenti pendenti presso il Tribunale arbitrale misto italo-austriaco ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 158, concernente la espropriazione a favore del Regio Demanio dello Stato delle sorgenti di proprietà privata del bacino idrologico di Montecatini.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 158, concernente l'espropriazione a favore del Regio Demanio dello Stato delle sorgenti di proprietà privata del bacino idrologico di Montecatini.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 727-A.)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« Il regio decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 158, concernente la espropriazione a favore del Demanio dello Stato delle sorgenti di proprietà privata del bacino idrologico di Montecatini, è convertito in legge ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 4 febbraio 1926, n. 167, che stabilisce una tassa fissa per i telegrammi per l'interno del Regno accettati dagli Uffici di Borsa.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 febbraio 1926, n. 167, che stabilisce una tassa fissa per i telegrammi per l'interno del Regno accettati dagli Uffici di Borsa.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 744-A.)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 4 febbraio 1926, n. 167, che stabilisce una tassa fissa per i telegrammi per l'interno del Regno accettati dagli Uffici di Borsa ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1926, n. 332, concernente la istituzione presso la Cassa depositi e prestiti della Cassa di ammortamento dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti d'America del Nord e la Gran Bretagna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1926, n. 332, concernente la istituzione presso la Cassa depositi e prestiti della Cassa di ammortamento dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti d'America del Nord e la Gran Bretagna.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 791-A.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 marzo 1926, n. 332, riguardante la istituzione presso la Cassa depositi e prestiti di una Cassa di ammortamento autonoma per il pagamento delle rate di estinzione dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti d'America del Nord e la Gran Bretagna ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessun chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1926, n. 250, concernente esenzione dai dazi di importazione per i materiali da costruzione importati dall'estero ed impiegati in case di abitazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1926, n. 250, concernente esenzione dai dazi di importazione per i materiali da costruzione importati dall'estero ed impiegati in case di abitazione.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 793-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 febbraio 1926, n. 250, concernente esenzione dai dazi di importazione per i materiali da costruzione importati dall'estero ed impiegati in case di abitazione ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 5 aprile 1925, n. 516, che autorizza gli Istituti di credito fondiario e di credito agrario a concedere mutui ai consorzi di bonifica, idraulici e di irrigazione con garanzia di delegazione sui contributi consorziali.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 5 aprile 1925, n. 516, che autorizza gli istituti di credito fondiario e di credito agrario a concedere mutui ai Consorzi di bonifica, idraulici e di irrigazione con garanzia di delegazioni sui contributi consorziali.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 798-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto 5 aprile 1925, n. 516, che autorizza gli istituti di credito fondiario e di credito agrario a concedere mutui ai Consorzi di bonifica, idraulici e di irrigazione con garanzia di delegazione sui contributi consorziali ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1926, n. 488, concernente la istituzione di un Collegio arbitrale per la decisione delle vertenze tra lo Stato e gli Enti anticipatori relativamente ai danni di guerra.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1926, n. 488, concernente la istituzione di un Collegio arbitrale per la decisione delle vertenze tra lo Stato e gli Enti anticipatori relativamente ai danni di guerra.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 815-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 marzo 1926, n. 488, concernente la istituzione di un Collegio arbitrale per la decisione delle vertenze tra lo Stato e gli enti anticipatori relativamente ai danni di guerra ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 marzo 1926, n. 543, recante provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti dell'8 e del 18 gennaio 1926.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 marzo 1926, n. 543, recante provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti dell'8 e del 18 gennaio 1926.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 818-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 4 marzo 1926, n. 543, recante provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti dell'8 e del 18 gennaio 1926 ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 550, che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire 50,000,000 per la esecuzione di opere di pubblica utilità nell'Isola di Rodi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 550, che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire 50,000,000 per la esecu-

zione di opere di pubblica utilità nell'Isola di Rodi, da stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri in dieci rate uguali in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1925-26 al 1934-35.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 821-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 7 marzo 1926, n. 550, col quale è autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 50 milioni per la esecuzione di opere di pubblica utilità nell'Isola di Rodi, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri in dieci rate uguale in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1925-26 al 1934-35 ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 541, riflettente alcune aggiunte alla tariffa dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle nostre colonie.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 541, riflettente alcune aggiunte alla tariffa dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle nostre colonie.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 828-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 7 marzo 1926, n. 541, riflettente alcune aggiunte alla tariffa dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle nostre colonie ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 12 febbraio 1926, n. 221, concernente il trattamento doganale delle merci importate dalla Sarre.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 12 febbraio 1926, n. 221, concernente il trattamento doganale delle merci importate dalla Sarre. Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 834-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 12 febbraio 1926, n. 221, che ha regolato il trattamento doganale applicabile, all'importazione in Italia, alle merci di origine e provenienza dal territorio della Sarre ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 608, concernente disposizioni per il conferimento d'ufficio delle esattorie delle imposte per il restante periodo del decennio 1923-1932.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 608, concernente disposizioni per il conferimento d'ufficio delle esattorie delle imposte per il restante periodo del decennio 1923-1932.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge. (V. Stampato, n. 850-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 3 aprile 1926, n. 608, contenente disposizioni per il conferimento d'ufficio delle esattorie delle imposte dirette ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 631, concernente provvedimenti relativi alle obbligazioni per lavori pubblici in Albania.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 631, concernente provvedimenti relativi alle obbligazioni per lavori pubblici in Albania.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge. (V. Stampato, n. 851-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 631, che importa provvedimenti relativi alle obbligazioni per lavori pubblici in Albania ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri delle finanze, della giustizia, dell'istruzione pubblica e dell'interno, per l'esercizio finanziario 1925-26; variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio medesimo ed autorizzazione di spese varie.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli degli stati di previsione

della spesa dei Ministeri delle finanze, della giustizia, dell'istruzione pubblica e dell'interno, per l'esercizio finanziario 1925-26; variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio medesimo ed autorizzazione di spese varie.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 855-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno

chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Sono approvate le variazioni allo stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1925-26, indicate nella tabella A, annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella annessa a quest'articolo.

MANARESI, *segretario, legge*:

TABELLA A.

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1925-26.

A) *Variazioni in aumento:*

Capitolo n. 118-bis (di nuova istituzione). — Contributo dei comuni del Regno per la istruzione elementare e popolare ai termini dell'articolo 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487 (art. 8 della legge 20 marzo 1913, n. 206, modificato dall'articolo 20 del Regio decreto 4 settembre 1925, n. 1722) e Regio decreto 1º maggio 1924, numero 763 . . . . .	L. 49,754,438.02
--	------------------

B) *Variazioni in diminuzione:*

Capitolo n. 365. — Contributo dei comuni del Regno per la istruzione elementare e popolare, ecc. ( <i>Soppresso</i> ) . . . . .	L. 49,754,438.02
---	------------------

*Nota.* — Tutti gli atti emessi con imputazione al capitolo n. 365 dell'entrata si intendono riferiti al capitolo di nuova istituzione n. 118-bis.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 1 con la tabella di cui è stata data testè lettura.

(È approvato).

Art. 2.

Sono approvate le variazioni agli stati di previsione della spesa dei ministeri delle

finanze, della giustizia, dell'istruzione pubblica e dell'interno, per l'esercizio finanziario 1925-26, indicate nella tabella B annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella annessa a quest'articolo.

MANARESI, *segretario, legge*:

## TABELLA B.

TABELLA DI MAGGIORI ASSEGNAZIONI E DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO  
SU ALCUNI CAPITOLI DEI SEGUENTI STATI DI PREVISIONE DELLA  
SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1925-26.

## MINISTERO DELLE FINANZE.

A) *Maggiori assegnazioni:*

Capitolo n. 87. — Assegni fissi per spese di ufficio (Avvocature erariali) . . . . .	L.	50,000.—
Capitolo n. 94. — Spese per trasporto fondi di tesoreria, ecc. . . . .	»	200,000.—
Capitolo n. 151. — Fitto di locali ( <i>Spese fisse</i> ) (Demanio e tasse). . . . .	»	120,000.—
Capitolo n. 228. — Casermaggio, materiali, illuminazione e riscaldamento delle caserme, ecc. (Regia guardia di finanza) . . . . .	»	500,000.—
Capitolo n. 230. — Assegni, retribuzioni, salari, indennità varie e premi ai personali della scuola allievi ufficiali, ecc. (Regia guardia di finanza) . . . . .	»	100,000.—
Capitolo n. 235. — Pagamento delle rette di spedalità pei sottufficiali e militari di truppa, ecc. (Regia guardia di finanza) . . . . .	»	400,000.—
Capitolo n. 359. — Interessi e quote di interessi dovute alla Cassa depositi sulle somme fornite per le ferrovie della Colonia Eritrea, ecc. . . . .	»	60,000.—
Capitolo n. 376. — Concorso dovuto dallo Stato ai comuni ed alle provincie nella misura del 2 per cento delle somme vigenti a mutuo, al principio di ciascun anno, sui prestiti contratti con istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti per la corresponsione dell'indennità di caro-viveri e degli aumenti di stipendio agli impiegati, agenti e salariati dipendenti dai comuni e dalle provincie, ecc. . . . .	»	100,000.—
Capitolo n. 439. — Rimborso alle ferrovie ed alle linee di navigazione esercitate dallo Stato del prezzo dei viaggi gratuiti in terza classe a tariffa militare, concessi ai minorenni ed agli interdetti per infermità di mente, rimasti orfani a causa della guerra, ecc. . . . .	»	600,000.—
Capitolo n. 561. — Assegni e indennità al personale civile per maneggio di danaro, ecc. (Dazio consumo di Napoli) . . . . .	»	70,000.—
		2,200,000.—
Totale delle maggiori assegnazioni . . . . .	L.	2,200,000.—

B) *Diminuzione di stanziamenti:*

Capitolo n. 207. — Spese per la gestione dell'Officina carte-valori, ecc. . . . .	L.	100,000.—
Capitolo n. 223. — Stipendi, paghe, ecc. (Guardia finanza) . . . . .	»	240,000.—
Capitolo n. 263. — Indennità di viaggio e di soggiorno, ecc. (Dogane). . . . .	»	50,000.—
Capitolo n. 447. — Personale straordinario e diurnista — Retribuzioni e mercedi . . . . .	»	18,000.—
Capitolo n. 448. — Indennità temporanea mensile al personale, ecc. . . . .	»	20,000.—
		428,000.—
Totale delle diminuzioni di stanziamento . . . . .	L.	428,000.—

## MINISTERO DELLA GIUSTIZIA.

A) *Maggiori assegnazioni:*

Capitolo n. 20. — Indennità di tramutamento, di supplenza e di missione al personale giudiziario . . . . .	L.	350,000.—
Capitolo n. 37. — Spese diverse, di ufficio e indennità di giro al personale addetto all'impianto dei libri fondiari della Venezia Tridentina . . . . .	»	60,000.—
Capitolo n. 49. — Spese di manutenzione, riparazioni e sistemazione dei fabbricati carcerari e dei riformatori . . . . .	»	500,000.—
Capitolo n. 61. — Spese per i servizi di culto nelle nuove provincie. . . . .	»	400,000.—
Totale delle maggiori assegnazioni . . . . .		L. 1,310,000.—

B) *Diminuzioni di stanziamento:*

Capitolo n. 2. — Spese di fitto dei locali di proprietà privata ad uso del Ministero . . . . .	L.	5,000.—
Capitolo n. 27. — Spese inerenti alla estradizione di malfattori rifugiatisi in territorio estero . . . . .	»	100,000.—
Capitolo n. 36. — Spese per l'impianto dei libri fondiari della Venezia Tridentina; stipendi ed assegni temporanei ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	»	150,000.—
Capitolo n. 38. — Spese diverse inerenti a servizi speciali previsti dalla legislazione ungherese nella provincia di Fiume . . . . .	»	20,000.—
Capitolo n. 52. — Assegno personale a titolo di differenza fra pensione e stipendio ed annuale indennità di carica stabilita dalla legge 7 aprile 1921, n. 355, ai magistrati collocati a riposo prima di aver compiuto il 75° anno di età (art. 17 e 136 del Regio decreto 14 dicembre 1921, n. 1978 ( <i>Spese fisse</i> )) . . . . .	»	110,000.—
Capitolo n. 53. — Retribuzione al personale avventizio addetto al Ministero . . . . .	»	3,000.—
Capitolo n. 55. — Indennità temporanea mensile al personale avventizio addetto al Ministero . . . . .	»	15,000.—
Capitolo n. 56. — Indennità temporanea mensile al personale avventizio addetto alla manutenzione del Palazzo di giustizia in Roma . . . . .	»	97,000.—
Capitolo n. 57. — Retribuzioni al personale avventizio, straordinario ed assimilato del cessato regime nelle nuove provincie addetto ai servizi giudiziari. . . . .	»	20,000.—
Capitolo n. 58. — Indennità temporanea mensile al personale avventizio, straordinario ed assimilato del cessato regime nelle nuove provincie, addetto ai servizi giudiziari . . . . .	»	100,000.—
Capitolo n. 64. — Assegnazione straordinaria per il completamento del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, ecc. . . . .	»	500,000.—
Totale delle diminuzioni di stanziamento . . . . .		L. 1,120,000.—

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

A) *Maggiori assegnazioni:*

Capitolo n. 6. — Premi di operosità e di rendimento, ecc. . . . .	L.	150,000.—
Capitolo n. 7. — Indennità e spese per ispezioni, ecc. . . . .	»	308,400.—
Capitolo n. 28. — Concorsi e rimborsi dello Stato nelle spese che le amministrazioni regionali scolastiche, ecc. . . . .	»	49,754,438.02
Capitolo n. 66. — Sussidi e spese per l'educazione fisica, ecc. . . . .	»	41,000.—
Capitolo n. 85. — Istituti superiori di magistero, ecc. . . . .	»	80,000.—
Capitolo n. 91. — Istituti e Corpi scientifici e letterari — Assegni e spese, ecc. . . . .	»	30,000.—
Totale delle maggiori assegnazioni. . . . .		L. 50,363,838.02

B) *Diminuzioni di stanziamento:*

Capitolo n. 51. — Spese per l'assistenza educativa, ecc. . . . .	L.	30,000.—
Capitolo n. 63. — Sussidi, contributi, ecc. . . . .	»	17,000.—
Capitolo n. 78. — Regie Università ed altri istituti superiori, ecc. . . . .	»	80,000.—
Capitolo n. 94. — Accademie di belle arti, ecc. . . . .	»	2,000.—
Capitolo n. 110. — Spese per l'amministrazione, ecc. . . . .	»	4,000.—
Capitolo n. 118. — Compensi, per indicazioni e rinvenimento di og- getti d'arte . . . . .	»	2,000.—
Capitolo n. 173. — Spesa da imputarsi al contributo dei comuni del Regno per l'istruzione elementare e popolare, ecc. ( <i>Soppresso</i> ) . . . . .	»	49,754,438.02
Totale delle diminuzioni di stanziamento . . . . .		L. 49,889,438.02

## MINISTERO DELL'INTERNO.

*Maggiori assegnazioni.*

Capitolo n. 14. — Spese casuali . . . . .	L.	30,000.—
Capitolo n. 89. — Indennità di via e trasporto d'indigenti, ecc. . . . .	»	400,000.—
Capitolo n. 128-vi. ( <i>di nuova istituzione</i> ). — Acquisto ed adattamento di due fabbricati per l'accasermamento degli agenti di polizia metropolitana . . . . .	»	6,000,000.—
Totale . . . . .		L. 6,430,000.—

*Nota.* — Tutti gli atti emessi con imputazione al capitolo n. 173 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione si intendono riferiti al capitolo n. 28 dello stato di previsione medesimo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 2 con la tabella testè letta.

(È approvato).

Art. 3.

Il fondo di lire 37,500,000 rimasto da inscrivere in bilancio, negli esercizi dal 1926-1927 al 1931-32, sull'assegnazione di lire 50,000,000, autorizzata dal Regio decreto 27 gennaio 1924, n. 107, per le anticipazioni dei contributi diretti dello Stato ai danneggiati dal terremoto del 6-7 settembre 1920, sarà stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, in tre rate eguali di lire 12,500,000 per ciascuno degli esercizi dal 1926-27 al 1928-29.

(È approvato).

Art. 4.

Sono autorizzate le seguenti spese:

a) lire 6,300,000 per la costruzione di due fabbricati ad uso delle dogane a Torino ed a Siracusa, da stanziare nel bilancio del Ministero delle finanze, in tre rate eguali, di lire 2,100,000, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1926-27 al 1928-29;

b) lire 17,500,000 per l'acquisto, la costruzione e l'ampliamento di fabbricati ad uso della Regia guardia di finanza, nel Regno e lungo la linea di confine, e da inscrivere nello stato di previsione del Ministero delle finanze per lire 2,500,000 nell'esercizio 1925-26, e, per la rimanenza, in tre rate eguali, di lire 5,000,000 ciascuna, negli esercizi dal 1926-27 al 1928-29;

c) lire 6,000,000, che vengono iscritte al capitolo di nuova istituzione n. 128-VI dello stato di previsione del Ministero dell'interno, giusta la tabella B annessa alla presente legge, per l'acquisto ed adattamento di due fabbricati per l'accasermamento degli agenti di polizia metropolitana;

d) lire 1,000,000 per i lavori di ampliamento del Regio Museo archeologico di Siracusa, da inscrivere nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica in quattro rate eguali di lire 250,000 ciascuna negli esercizi dal 1926-27 al 1929-30.

Con decreti del Ministro delle finanze verranno introdotte le conseguenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 643, concernente la soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari e i materiali importati in Italia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 643, concernente la soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari ed i materiali importati in Italia.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 864-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 643, concernente la soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari ed i materiali importati in Italia ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 11 aprile 1926, n. 867, che autorizza, a totale spesa dello Stato, la costruzione di un ponte sull'Ombrone a Torre Spadino e delle relative rampe d'accesso, sul tronco stradale Grosseto-stazione Alberese, in provincia di Grosseto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 11 aprile 1926, n. 687, che autorizza, a totale spesa dello Stato, la costruzione di un ponte sull'Ombrone a Torre Spadino, e delle relative rampe d'accesso, sul tronco stradale Grosseto-stazione Alberese, in provincia di Grosseto.

Se dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 868-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 11 aprile 1926, n. 687, che autorizza, a totale spesa dello Stato, la costruzione di un ponte sull'Ombrone, a Torre Spadino, e delle relative rampe di accesso, sul tronco Grosseto-stazione Alberese, in provincia di Grosseto ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### Approvazione della proposta di legge: Ordinamento edilizio del comune di Salò.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Ordinamento edilizio del comune di Salò.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 876-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questa proposta di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

##### Art. 1.

Il comune di Salò è autorizzato a far un piano regolatore per la sistemazione igienica edilizia e di ampliamento di quella stazione climatica e di cura, che sarà attuato, previo il parere e l'approvazione dei competenti organi, in deroga alla norma di cui all'articolo 86 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, concernente la esistenza di una popolazione riunita di 10 mila abitanti almeno.

(È approvato).

##### Art. 2.

Per la valutazione delle indennità di espropriazione dei fabbricati e terreni necessari per l'applicazione del detto piano regolatore, saranno applicate le disposizioni della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, pel risanamento della città di Napoli.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### Interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha chiesto di rispondere di urgenza alla seguente interrogazione degli onorevoli Baistrocchi, Sanna, Greco Paolo, Sansanelli, Russo, Bolzon, Arrivabene, Mazzucco, Barbieri, Bassi, al ministro della guerra, « per conoscere se e quando il ministro, geloso tutore e valorizzatore della benemerita classe degli ufficiali, adotterà provvedimenti intesi ad attenuare la penosa situazione economica di valorosi colonnelli e generali, costretti a lasciare il servizio attivo in seguito all'applicazione della nuova legge di avanzamento, la quale, da tali provvedimenti, ritrarrebbe maggiore efficacia ed una più facile e serena applicazione ».

Ha facoltà di parlare.

CAVALLERO, sottosegretario di Stato per la guerra. Io devo anzitutto ringraziare l'onorevole interrogante per avere nel testo della sua interrogazione voluto riconoscere un nostro atteggiamento, che è nostro vanto, cioè quello di essere generosi tutori e valorizzatori della benemerita classe degli ufficiali.

Nessuno più del ministro della guerra e di me, suo modesto e affezionato collaboratore, è compreso dell'enorme importanza che lo stato morale dei quadri ha per la buona preparazione della guerra e per l'efficace inquadramento dei reparti. Ed è appunto per questa alta considerazione che, come dirò subito dopo, il Ministero della guerra aveva già da una diecina di giorni predisposto il disegno di legge il quale dà piena soddisfazione all'aspirazione che è nell'interrogazione dell'onorevole Baistrocchi contenuta.

Ma al ringraziamento io devo far seguire una considerazione, che è questa: il testo dell'interrogazione, è concepito in guisa da lasciar credere che i provvedimenti amministrativi e di Stato che sono intervenuti recentemente o stanno per intervenire in seguito la verdetto della Commissione centrale di avanzamento, possano comunque turbare la serenità dei quadri, e in qualche modo trovino origini in disposizioni inasprite dalla legge di avanzamento. È detto: « Ufficiali colonnelli e generali costretti a lasciare il servizio attivo in seguito all'applicazione della nuova legge di avanzamento ».

Ora per quanto si riferisce ai colonnelli e ai generali, valorosi collaboratori nell'alto Comando, e quanto mai benemeriti verso

la Nazione, la vecchia legge diceva: « Le promozioni ai vari gradi di generale hanno luogo a scelta. Esse devono essere riservate esclusivamente a coloro che, per carattere, intelligenza, qualità militari e cultura diano sicuro affidamento di reggere in modo assolutamente distinto la carica che possano essere chiamati a coprire ».

La nuova legge è semplicemente più sintetica e perciò più chiara: « Tutti i gradi di ufficiali generali sono conferiti esclusivamente agli ufficiali che dimostrino di possedere in modo eminente le qualità che si richiedono ai capi di una gerarchia, che è specialmente gerarchia di alto comando ».

Dunque, la nuova legge e la vecchia sono perfettamente identiche. Perciò i provvedimenti di Stato non sono affatto originati da mutate disposizioni di legge. Questo è bene che sia detto una volta tanto e ribadito, poichè su questo argomento già si è in questa Camera lungamente discusso.

E allora, da che cosa deriva il preteso inasprimento che evidentemente si legge attraverso le righe di questa interrogazione? Dall'applicazione della legge? Contesto anche ciò, perchè non voglio pensare che l'onorevole interrogante, e gli altri deputati che a lui si sono associati, possano comunque ritenere, che nell'applicazione di questa legge, immutata, possa alla Commissione centrale di avanzamento farsi carico di avere con maggiore severità, di quanto da essa si richiede, applicato la legge immutata.

La Commissione centrale è composta degli ufficiali generali che rappresentano le più elevate cariche della gerarchia, ed ai quali, sotto la presidenza del Capo di Stato maggiore generale, compete l'alta e grave responsabilità di scegliere coloro che dovranno essere in pace, e più ancora in guerra, i collaboratori dell'Alto comando. Poichè si tratta, dico, di legge immutata, il carico per chi legge l'interrogazione, dovrebbe farsi alla Commissione centrale.

Evidentemente questa non era l'intenzione dell'onorevole interrogante, e perciò io mi limito a dolermi che questa interrogazione sia stata concepita in modo da poter dar luogo a una non esatta interpretazione, particolarmente per quanto riguarda l'organo altissimo a cui compete l'applicazione della legge. Nè i provvedimenti, ai quali noi abbiamo avvisato, prima che ce ne venisse espresso desiderio dagli onorevoli colleghi della Camera, possono comunque portare, come l'interrogazione sottolinea, a dar maggiore efficacia e più facile e serena applica-

zione alla legge. Non vi è bisogno di nessun provvedimento per dare alla legge una più serena applicazione. Della serena applicazione della legge è garante, come ho detto, l'alta Commissione a cui questo delicatissimo compito è affidato.

E allora, chiarito questo punto, cioè che la legge è immutata, che nessun inasprimento è derivato dalla nuova legge di avanzamento, che nessuna maggiore serenità nell'applicazione della legge medesima potrebbe attendersi di quella che è stata portata recentemente nell'applicazione di essa, vengo a dichiarare alla Camera che un provvedimento è stato già concretato, secondo gli ordini del Capo del Governo, perchè un miglior trattamento di quiescenza sia fatto ai valorosi ufficiali, colonnelli e generali, che per effetto dei giudizi della Commissione centrale di avanzamento hanno lasciato, o stiano per lasciare, o lasceranno la loro carica. Un provvedimento di minor importanza, di carattere transitorio, fu preso in via amministrativa e riguarda gli ufficiali generali che hanno l'alloggio demaniale, per i quali il doverlo lasciare subito dopo il giudizio di avanzamento, costituirebbe un grave disagio.

Questa è cosa di poco conto. Soprattutto si applicherà per questi valorosi ufficiali, un trattamento analogo a quello che fu adottato dalla nuova legge di avanzamento per i tenenti colonnelli che, pur ammessi all'avanzamento per esami, non li avessero superati. Questo provvedimento, il quale stabilisce un trattamento morale più elevato a questi ufficiali, e un trattamento materiale migliore, rappresenta in certo modo un mezzo per passare meno bruscamente dal trattamento di servizio attivo a quello di pensione.

Con ciò non soltanto le condizioni materiali dei bravi ufficiali, che lasciano il servizio, ne saranno avvantaggiate, ma soprattutto ne sarà avvantaggiato il loro stato morale, e mi è caro, poichè l'onorevole interrogante ha voluto così simpaticamente sottolineare l'interesse che il Ministero della guerra e il Governo in genere portano alla classe degli ufficiali, dichiarare alla Camera che un altro provvedimento del quale qui si è parlato a suo tempo e di cui si è discusso in occasione dell'esame delle leggi militari sta per essere tradotto in atto, e intendo l'indennità di marcia e l'accantonamento per gli ufficiali.

Coloro che conoscono la vita degli ufficiali possono rendersi esatto conto dell'importanza di questo provvedimento, per

ufficiali che per 40 o 50' giorni all'anno rimangono lontani dalle loro famiglie e non hanno che modeste indennità, risultate fin ora insufficienti a far fronte alle loro maggiori spese.

Questo provvedimento di cui non indico la portata, perchè proprio ora è soggetto agli ultimi ritocchi, migliorerà l'indennità e risponderà così ad una aspirazione profondamente sentita dagli ufficiali.

Ritengo che i due provvedimenti sopra accennati vengano ad integrare quel complesso di provvedimenti benevoli per gli ufficiali di cui è seminata tutta la legislazione che la Camera ha approvato dal gennaio in poi, dallo sbloccamento della carriera fino all'indennità militare, ecc. Sicchè ho ragione di ritenere che i nostri ufficiali che non hanno mai chiesto nulla, che si sono sempre appagati della coscienza del dovere compiuto, troveranno in questo manifesto e continuo interessamento del Governo per la loro vita spirituale e materiale un alto incitamento a perseverare nell'adempimento del loro compito che è quello di preparare le nuove generazioni alla difesa della patria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Baistrocchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAISTROCCHI. Premetto che non avevo alcuna intenzione — e prego l'onorevole sottosegretario di ascoltarmi — non avevo alcuna intenzione di criticare l'operato del Ministero nè quello della Commissione centrale.

Questo il sottosegretario me lo ha riconosciuto, però il sottosegretario afferma che la forma, da me usata, ha potuto dare questa sensazione; mi permetto ancora di non essere affatto della sua opinione, che ritengo non sia nemmeno quella dei colleghi della Camera.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Non importa; ma è anche l'opinione di molti.

BAISTROCCHI. Mi duole di non poter condividere nemmeno l'opinione di questi altri.

Nessuno più di me sa, perchè sono stato relatore della legge sull'avanzamento, quale sia lo spirito di questa legge, quale sia il contenuto della legge passata e quello della legge attuale, che ha avuto soltanto oggi la sua prima applicazione.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. E la applica la Commissione centrale; la legge è rimasta immutata. Dunque parlando di applicazione, si viene implicitamente a criticare l'operato della Commissione centrale.

L'onorevole Baistrocchi ha dichiarato che questa non è la sua intenzione, ed io stesso ho voluto dissipare l'impressione derivante dalla forma della sua interrogazione, riconoscendo che quella non è la sua intenzione.

BAISTROCCHI. Ripeto ancora che il sottosegretario per la guerra ha, non so perchè, dato alle mie parole un'interpretazione che non mi spiego: si può essere un valoroso, eroico comandante di reggimento pur non avendo l'attitudine al grado di generale; e perciò la Commissione centrale di avanzamento ha fatto benissimo ad agire come ha agito; nessuno sindacava o si è permesso di sindacare l'operato della Commissione centrale; però sono le condizioni speciali e contingenti di questa prima applicazione per cui si sono presi in esame in blocco magnifici soldati che consiglia di adottare provvedimenti idonei ad attenuare le condizioni penose economiche in cui si vengono a trovare tali ufficiali, superstiti della guerra.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Onorevole Baistrocchi, il Governo lo ha già fatto.

BAISTROCCHI. Mi permetta, onorevole sottosegretario di Stato, di finire, e vedrà che siamo perfettamente di accordo. Sgombrato il terreno da ogni equivoco, ringrazio il ministro per i provvedimenti adottati, e lo ringrazio non soltanto perchè si realizzano i desideri degli onorevoli interroganti, e ritengo, di tutta la Camera, ma perchè, il Governo prevenendo questi nostri desideri ha dimostrato il suo costante interessamento per la benemerita classe degli ufficiali.

Anzi io avrei potuto, insieme ai miei colleghi, far decadere questa interrogazione, dopo l'assicurazione datami ieri dall'onorevole sottosegretario alla guerra che i provvedimenti da noi invocati erano già in corso; ma i miei colleghi ed io abbiamo ritenuto che la parola del Governo avrebbe subito tranquillizzato tanti bravi ufficiali: ed abbiamo voluto che l'Esercito, ancora una volta, potesse constatare che il Governo è il più vigile custode dei diritti acquisiti dai suoi figli migliori sui campi di battaglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento di questa interrogazione, è, così, esaurito.

#### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'economia nazionale.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Facoltà al Governo

del Re di emanare disposizioni, aventi forza di legge, relativamente ai Consorzi ed alle opere di irrigazione.

Chiedo che di questo disegno di legge sia dichiarata l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'economia nazionale della presentazione di questo disegno di legge che sarà trasmesso agli Uffici.

L'onorevole ministro chiede che di questo disegno di legge sia dichiarata l'urgenza.

Non essendovi osservazioni in contrario la pongo a partito.

(È approvata).

#### Presentazione del bilancio interno della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole questore Buttafocchi.

BUTTAFOCHI. Mi onoro di presentare alla Camera il conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio 1924-25.

Mi onoro di presentare pure il progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1926-27.

PRESIDENTE. Saranno stampati e distribuiti.

#### Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevoli colleghi! Nella relazione della nostra Giunta si legge questa frase: « La politica dei lavori pubblici da parlamentare è diventata nazionale ».

Non dubito essere convinzione dell'acuto e diligente relatore che tutta la politica del Governo abbia cessato di essere parlamentare e sia diventata nazionale, ma suppongo che l'onorevole Vassallo abbia voluto singolarmente compiacersi che questo così utile trapasso sia avvenuto anche nella materia commessa alle mie forze modeste, in quanto essa era in altri tempi la più soggetta alle influenze

parlamentari, come quella che egregiamente serviva la pregiudiziale necessaria del sistema parlamentare, cioè le elezioni. Il merito della trasformazione provvidenziale, spetta senza dubbio, al fascismo e a colui che, sino dagli inizi del movimento rinnovatore, ha saputo con occhio chiaro fare la diagnosi della malattia e porgere con mano ferma e con lungimirante coraggio il rimedio; io non ho fatto che battere il cammino da lui indicato, sforzandomi di tramutare la grande vigna elettorale in un'organismo sano, retto da criteri industriali, cioè di buona pratica amministrativa.

Mi sono, per raggiungere lo scopo, prescritto alcune regole che spero avranno il vostro consenso.

Primo: risolvere i problemi gradualmente, e tanto più gradualmente quanto più i problemi sono gravi.

Secondo: proporzionare il personale e gli istituti alle opere.

Terzo: non mutare gli istituti se non si hanno sotto mano gli uomini capaci di reggerli e di servirli.

Quarto: non credere che il decreto di concessione o di appalto sia un punto d'arrivo; il decreto di concessione o di appalto è il punto di partenza per l'assidua vigilanza del ministro, il quale deve garantire al Paese che le opere progettate si compiano. (*Vive approvazioni*).

Quinto: reprimere ogni interruzione di lavori non dovuta a cause di forza maggiore, e, per quanto le circostanze lo consentano, sorvegliare acchè i lavori si compiano nei termini del tempo tecnico, *quos ultra citraque nequit consistere rectum*.

Base di questo metodo doveva essere evidentemente l'indagine statistica, ed io molto mi felicito che l'onorevole relatore abbia largamente sfruttato gli elementi offerti dai miei bollettini, offrendo così alla Camera, accanto alla esposizione ed alla critica del bilancio contabile, la esposizione e la critica del bilancio pratico della mia amministrazione.

Consentite che io completi la esposizione che vi è stata fatta dall'onorevole relatore con alcune cifre che sono desunte dalle statistiche al 30 aprile di quest'anno.

Sono in corso attualmente otto miliardi e 200 milioni di opere, di cui 6 miliardi per conto esclusivo dello Stato. Il 47 per cento di queste opere si sta svolgendo nel Mezzogiorno d'Italia.

Il 30 aprile 1925 lavoravano in queste opere 53 mila operai; lavorano oggi 73 mila

con un aumento del 38 per cento. Si stanno costruendo 890 chilometri di ferrovie, e ciò che è più confortante, 5500 chilometri di strade, delle quali 4200 nel Mezzogiorno.

Fino ad oggi per le ricostruzioni in occasione di calamità nazionali sono stati spesi 845 milioni. Sono in corso lavori per 429 milioni.

Le derivazioni d'acqua in corso daranno, si spera, entro il 1928 un milione e 230 mila cavalli vapore di energia, pari a circa 4 miliardi di kilowattore. Quaranta nuove dighe in corso di costruzione aggiungeranno 614 milioni di metri cubi d'acqua invasata ai 656 invasati attualmente.

Sono stati bonificati fino ad ora 919 mila ettari; sono in corso di bonificazione 771 mila ettari. Si stanno spendendo 825 milioni in opere portuali.

La imponenza di queste cifre vi dice come sia importante la missione affidata alla mia amministrazione.

Venendo ora al bilancio contabile, non avrò da fare se non brevi dichiarazioni. La struttura generale del bilancio non è essenzialmente diversa da quella del bilancio precedente: caratteristica precisa, il consolidamento della spesa straordinaria per un dodicennio in 15 miliardi, secondo le disposizioni del decreto 11 novembre 1924. Senonchè il bilancio è stato, per rispondere al voto della legge, presentato alla Camera dal collega delle finanze il 18 dicembre dello scorso anno, quando ancora i provveditori alle opere nel Mezzogiorno e nelle Isole non avevano completato il piano regolatore, cioè il programma sistematico dei lavori, ai quali dovremo accingerci, se vorremo dare alle Regioni meridionali un ritmo più civile di vita, e se vorremo assicurarne il rendimento economico.

L'esecuzione del piano regolatore, per quanto suddivisa nel tempo, rappresenterà un carico molto importante e, pertanto, il consolidamento della spesa straordinaria risulterà superato dalla necessità, come d'altronde si poteva facilmente indurre anche per l'alta e media Italia, dai numerosi e cospicui prelevamenti che si sono dovuti man mano compiere con decreti speciali per provvedere a bisogni non previsti e pur divenuti improrogabili.

Il Governo pensa altresì che, pur mantenendo la spesa annuale per opere straordinarie in limiti di poco superiori a quelli previsti dal decreto 11 novembre 1924, occorra, se si vuole allargare il programma delle opere, provvedere ai pagamenti suddividendoli in un certo numero di annualità.

Il Governo non si nasconde che, in teoria, la sua deliberazione non va immune da censura; ma esso ritiene di non poter altrimenti risolvere il problema di mantenere la promessa sacra verso le regioni meridionali senza aumentare di una quota importante gli stanziamenti annuali, il che non sarebbe nel momento attuale assolutamente possibile.

Ed ora, prima di passare ai temi speciali, incontrerò due giuste osservazioni del relatore: una riguarda i residui passivi, l'altra riguarda la legislazione in materia di opere pubbliche.

Per quanto riguarda i residui passivi, il relatore riconosce come essi rappresentino sopra tutto un peso del passato; però io posso annunziargli che già in quest'anno mi sono attrezzato per diminuirli. Nella organizzazione passata delle opere pubbliche, mancando gli elementi di controllo per sapere se le opere veramente si facevano dopo che erano state deliberate, succedeva con frequenza che si impegnassero somme anche importanti che poi in effetto non si spendevano. Oggi questo non può più succedere, e pertanto gradualmente il peso dei residui passivi dovrà andare diminuendo col più rigido controllo da me istituito.

Un fatto lo dimostra. Il mio bilancio per le opere straordinarie è di 1,250 milioni all'anno; io posso spendere fino a questo ammontare. Ma la competenza effettiva del bilancio (il relatore lo ha accertato) è di 1,085 milioni. Orbene, al 30 aprile io avevo già speso 1,053 milioni il che vuol dire che il limite massimo consentitomi dalla legge del bilancio sarà certamente raggiunto e che pertanto i residui passivi quest'anno saranno diminuiti di almeno 150 milioni.

Per quanto riflette le osservazioni del relatore in ordine alla legislazione dei lavori pubblici, non ho nessuna difficoltà di consentire con lui. Tutta la legislazione nostra ha risentito della tumultuosità derivata dalla guerra e dalle riforme fasciste; ma, come in altri rami dell'amministrazione, anche nell'amministrazione dei lavori pubblici si stanno raccogliendo gli elementi per una unificazione e una sistemazione della legislazione.

Perchè quest'opera possa essere efficacemente e praticamente iniziata, bisogna naturalmente che sia approvato il piano regolatore delle opere nel Mezzogiorno, le quali certamente domanderanno speciali provvidenze: ed è preferibile che esse siano concretate prima di procedere al riordinamento legislativo.

Venendo ora ai temi speciali trattati nella discussione davanti a questa Camera, accennerò anzitutto alla questione stradale. Problema molto grave (forse oggi il più grave dal punto di vista amministrativo) sul quale hanno pronunziato discorsi molto assennati gli onorevoli Ferretti e Barduzzi.

Tre sono le questioni: costruzione, manutenzione, trasformazione delle strade.

Per quanto riguarda la costruzione delle strade, è davanti alla Camera un progetto di legge al quale attribuisco una grande importanza e sul quale ho richiesta la discussione d'urgenza: il progetto che riguarda i contributi di migliorie. Senza volere anticiparne la discussione, richiamerò l'attenzione della Camera sulla necessità di far cessare il sistema per cui lo Stato, costruendo opere pubbliche coi denari di tutti i contribuenti, regala il plus-valore ai singoli proprietari. Bisognerà che i proprietari rifondano buona parte di questo valore, e che per conseguenza lo Stato sia alleggerito di una parte del suo enorme carico. Il che permetterà allo Stato di affrontare gli altri due problemi, quello della manutenzione stradale e quello delle trasformazioni, che sono oggi i più importanti e i più urgenti.

Per quanto riflette la manutenzione, io non vi ripeterò la storia della legislazione che vi è già stata fatta con molta competenza e con perfetta esattezza dagli onorevoli Ferretti e Barduzzi. L'onorevole Ferretti ha esposto alla Camera un dilemma che è, come tutti i dilemmi, molto facile da porre, ma molto difficile da risolvere: o si applica la legge Carnazza, o si fa una nuova legge. Io penso che si dovrà fare una nuova legge per applicare gli ottimi principi del decreto Carnazza. Frattanto il Governo ha adottato il criterio di stipulare con le provincie singole convenzioni per la manutenzione stradale provvedendo, caso per caso, alle emergenti necessità. Il sistema, dal punto di vista tecnico della manutenzione stradale, si è manifestato utile, tanto che quest'anno è stata assicurata una discreta manutenzione su tutto il territorio del Regno. Il sistema ha anche un altro vantaggio: quello di permettere lo studio sistematico delle strade, e di preparare gli elementi per le nuove disposizioni in modo da sanare le sperequazioni che il decreto Carnazza aveva generato. Le convenzioni, per un decreto in corso di pubblicazione, saranno prorogate di un anno e, come ho dichiarato in una interruzione all'onorevole Ferretti, il ministro delle finanze mi ha accordato 10 milioni oltre ai fondi ac-

cordatimi nell'esercizio scorso, ciò che mi consentirà di correggere le durezza di cui qualche provincia ancora si lamenta.

Ma sia per il problema angoscioso della manutenzione come per quello ancora più importante della trasformazione (perchè o prima o poi dovremo necessariamente portare anche la strada italiana al grado di civiltà degli altri paesi) (*Approvazioni*), mancano alcune premesse necessarie, cioè alcune conoscenze che (è doloroso dirlo) non abbiamo. Ho ordinato fino dall'anno scorso un censimento ed una statistica: il censimento delle strade e la statistica del traffico.

Bisogna anzitutto sapere quante strade ci sono in Italia: fino ad oggi si sa soltanto che abbiamo 22 mila chilometri di strade di prima classe, ma non si conosce con esattezza quante siano le strade provinciali, e nemmeno possediamo cifre precise nè per le strade comunali, nè per le strade ex-militari. Bisogna dunque prima di legiferare, sapere di quanti chilometri è composta la nostra rete stradale: e bisogna poi conoscere il traffico a cui essa serve; perchè il carico della manutenzione è bensì in funzione dei materiali che si adoprano, come l'onorevole Barduzzi ha indicato con molta esattezza, ma è anche in funzione dell'usura della strada.

Fra pochi giorni sarò in grado di pubblicare gli elementi del censimento e del traffico stradale: con questi elementi, con quelli forniti dalla statistica e con quelli ricavati dalle convenzioni stipulate con le provincie avremo le basi su cui potremo operare quella innovazione del nostro sistema stradale che è stata auspicata sia dall'onorevole Barduzzi che dall'onorevole Ferretti.

Frattanto devo rivolgervi, onorevoli colleghi, un caldo appello perchè ciascuno di voi nella propria sfera di competenza mi aiuti ad ottenere che un provvedimento del Governo inteso ad alleggerire il carico del bilancio dello Stato, abbia piena esecuzione. Il 31 dicembre di quest'anno andrà in esecuzione il decreto che vieta i cerchioni troppo stretti. Ebbene, nelle mie varie peregrinazioni in Italia, ho visto con questi occhi mortali, come direbbe il poeta, costruire anche oggi i cerchioni in contravvenzione, ed ho dovuto io stesso indicare ai prefetti la grave violazione della legge! (*Approvazioni*).

Prego tutti i miei colleghi di voler cooperare col Governo per ottenere che questa disciplina del consumo stradale diventi veramente una realtà fascista.

Voci. Lo faremo!

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. È inutile che pensiamo a trasformare la strada, secondo ciò che si fa nei paesi più civili, se i nostri veicoli continueranno ad essere uguali a quelli dei paesi meno civili. (*Benissimo!*).

Annunzio finalmente essere in corso il decreto con cui si istituisce presso il mio Ministero la Direzione generale della viabilità, alla quale saranno aggregati gli organi tecnici capaci di fornire al Governo tutti gli elementi necessari per la riforma.

Brevemente dirò per quanto riguarda le ferrovie. Avrete certamente notato che recentemente è stata istituita presso il mio Ministero una Direzione generale delle costruzioni ferroviarie: essa rappresenta la realizzazione di una aspirazione del veramente benemerito personale addetto all'importante servizio; ma essa, nel mio concetto, dovrà anche consentire al Governo di esaminare una possibilità: quella di costruire le ferrovie nel tempo tecnico. Disgraziatamente le costruzioni in corso dovrebbero essere compiute in dodici anni, mentre potrebbero esserlo in sei; ed io ho dimostrato al collega delle finanze, come questa diluizione nel tempo (onorevole Barduzzi, voi avete detto ieri delle cose molto sagge in argomento!) sia causa di uno sperpero gravissimo del pubblico denaro. Spero che il collega delle finanze, il quale consente d'altronde con me nella valutazione del pericolo, troverà il modo di risolvere il problema anche dal suo, oltre che dal mio punto di vista.

Per quanto riflette le derivazioni di acque, voi avete sottolineato testè con approvazioni la presentazione fatta dal collega onorevole Belluzzo di un disegno di legge per le irrigazioni. Posso annunziarvi che tale disegno di legge è molto simile a un decreto, che, in forza dei pieni poteri dati al Governo dal Parlamento, è già in corso di pubblicazione per l'Italia meridionale e insulare.

Con questi provvedimenti noi intendiamo non soltanto migliorare gli aiuti che lo Stato già dà per l'irrigazione, ma anche rendere più sollecita la procedura e più accessibile a tutte le menti e a tutte le borse, il problema di migliorare le culture mediante una più generosa irrorazione dei campi.

Per quanto riguarda, in generale, la materia delle acque, vi chiederò, onorevoli colleghi, una delega legislativa.

I vari decreti che sono stati pubblicati, se si sono dimostrati sufficienti a dare allo Stato e al Paese una buona attrezzatura tecnica, si sono però dimostrati difettosi

soprattutto per quanto riflette la procedura. Non c'è molto da cambiare in linea di principio, ma c'è una procedura più svelta da istituire. Ci sono istruttorie per derivazioni di acque durate talvolta decine di anni, molto spesso, 4, 5, 6 anni. Ora se si può riconoscere che questo sistema ha consentito una maggiore ponderazione nell'esame delle domande, è certo che non sempre esso ha risposto alla febbrile necessità manifestatasi nel Paese.

L'onorevole Barduzzi e l'onorevole Barbiellini hanno richiamato l'attenzione della Camera sopra il problema delle sistemazioni idrauliche, problema nel quale finalmente potremo non dir male soltanto dei passati Governi, perchè su di esso pesa purtroppo la responsabilità dei secoli. Io credo che, come accennavo nell'esordio del mio discorso, questa sia una delle questioni che bisogna affrontare gradualmente; ma bisogna soprattutto, affrontarla logicamente, cominciando cioè dalla sorgente dei fiumi e non dalla foce. È inutile che noi continuiamo a compiere il lavoro di Sisifo, dragando i letti dei fiumi e alzando gli argini. Bisogna sopprimere le cause per cui i fiumi portano a valle esagerate quantità di materiali. Leggerete tra qualche giorno una mia circolare, nella quale richiamo le Società idroelettriche al dovere di preoccuparsi almeno di quei bacini montani che rappresentano un loro interesse.

Sarebbe già un buon principio se esse, con gli ingenti capitali di cui dispongono, approfittassero delle norme legislative esistenti e compissero il lavoro di sistemazione dei loro bacini. Frattanto col collega dell'economia nazionale stiamo predisponendo norme che facilitino il regolamento dei bacini montani, premessa necessaria, a mio avviso, a qualsiasi sistemazione idraulica.

Per quanto riflette le bonifiche credo di poter garantire alla Camera che la ormai assicurata applicazione della legge che porta il nome di un nostro valoroso collega, l'onorevole Serpieri, ha tolto il pericolo della dissociazione segnalato dall'onorevole Starace: ormai la trasformazione fondiaria è intimamente legata alla bonifica idraulica.

Posso anche assicurare l'onorevole Starace che i perimetri saranno studiati con la necessaria larghezza. Citerò un esempio, la bonifica di Sibari. Questa bonifica si credeva qualche tempo fa che riguardasse soltanto 27 mila ettari, cioè la zona pianeggiante. L'eminente tecnico che la sta studiando presenterà tra poco un progetto che compren-

derà circa 100 mila ettari, cioè anche tutta la zona montuosa del bacino.

È mio convincimento che questo esempio dovrà essere imitato in molte altre plaghe dell'Italia meridionale, dove la bonifica non è mai riuscita perchè è stata sempre limitata ai brevi e rari tratti pianeggianti.

Per la edilizia statale potrò semplicemente riferirmi alle cifre citate dal valoroso relatore del bilancio.

Accennerò invece a quella che si usa chiamare la edilizia popolare, per la quale volge al tramonto il sistema delle cooperative e albeggia quello più razionale di aiutare il risparmiatore a diventare piccolo proprietario.

Credo di avere il consenso della Camera dichiarando che il Governo intende risolvere sistematicamente la assillante questione della casa, per modo che l'aiuto alla edificazione non abbia più carattere contingente e saltuario, ma stabile e metodico, come stabile e metodico è l'accrescimento della popolazione nel nostro Paese.

Devo poi respingere nel modo più vigoroso la censura mossa al Governo dall'onorevole Barbiellini (*Proteste del deputato Barbiellini*) il quale ha osato dire che il Governo colle sue disposizioni facilita l'urbanesimo.

Onorevole Barbiellini, vi dirò invece che disgraziatamente le provvidenze del Governo fascista per stimolare l'edilizia rurale sono rimaste lettera morta perchè le decine di milioni messe a disposizioni del pubblico sono ancora nelle casse del mio collega Bel-luzzo. (*Interruzione del deputato Barbiellini-Amidei*).

Il sistema è ottimo, ma bisogna che i deputati fascisti esortino le popolazioni perchè profittino delle provvidenze del Governo. (*Approvazioni — Commenti*).

BARBIELLINI-AMIDEI. Non dubiti, lo faremo!

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Alcune dichiarazioni, onorevoli colleghi, per il Mezzogiorno e le isole. Questa, anzitutto: gli avversari non si peritano di pubblicare tutt'ora che prima del 1922 le spese per opere pubbliche nell'Italia meridionale rappresentavano il 65 per cento. Ciò è semplicemente falso. Dal 1862 al 1924, quindi comprendendo circa due annate di amministrazione fascista, esse hanno importato il 39 e mezzo per cento e nel triennio dal 19 al 22 hanno importato soltanto il 33.50 per cento mentre oggi io vi ho dimostrato che le spese nell'Italia meridionale e nelle isole

ascendono al 47 per cento sul totale delle spese per opere pubbliche.

Ma veniamo a cose più importanti.

Se ci rifacciamo, onorevoli colleghi, alla discussione del bilancio 1925-1926, potremo constatare che una utile e importante riforma ha avuto rapida e felice attuazione.

I provveditorati alle opere sono in pieno sviluppo. I provveditori si sono guadagnati la fiducia delle popolazioni meridionali ed io sento di compiere il mio dovere di ministro inviando loro la espressione di riconoscenza della Camera e del Paese. (*Applausi*).

Il programma delle opere, come vi ho accennato, è molto vasto, e la sua esecuzione non domanderà meno di un ventennio. Non io ne vedrò il compimento; ma esso sarà sempre vigilato e diretto dal più giovane e più ardente fra i ministri d'Italia.

Non posso darvi cifre precise intorno alle previsioni di spesa, perchè, come ho detto, il piano regolatore è in questo momento sottoposto alla elaborazione e all'esame del Consiglio superiore. Posso assicurarvi che non si tratta di un elenco di opere, ma di un programma organico, in cui ciascun lavoro è legato agli altri da un vincolo logico ed ha per obiettivi l'incremento della produzione e il miglioramento delle condizioni sociali.

Perchè il piano possa essere attuato, e raggiunga gli obiettivi prefissati, non basta però lo sforzo del Governo.

In un discorso del 1902 a Napoli l'onorevole Sonnino diceva: « la questione del Mezzogiorno non è soltanto, anzi non è principalmente questione di lavori pubblici. È stato grave errore dei meridionali il considerarla sempre come tale e riscaldarsi soltanto per chiedere opere pubbliche, compiute le quali spesso nulla si era operato ».

Le opere che noi stiamo compiendo nel Mezzogiorno, onorevoli e cari colleghi del Mezzogiorno, domandano che coloro che hanno cura d'anime nel Mezzogiorno e nelle isole non si accontentino di vedere fatta la strada o la bonifica, ma provvedano perchè la psicologia delle popolazioni si trasformi gradualmente, per modo da usare in maniera economica delle strade, e da sfruttare convenientemente le bonifiche.

LISSIA. Ci vuole il credito agrario! (*Commenti*).

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, io vi ho detto quella che non mi perito di chiamare la tragedia

della mia amministrazione. Da un lato la necessità di attrezzare sempre meglio tecnicamente questo nostro paese, in cui fremono tante attività, in cui si moltiplicano le iniziative, in cui prorompe da ogni poro la volontà di vivere e di prosperare; dall'altro la necessità di non intaccare una delle maggiori conquiste del Fascismo, la magnifica solidità del nostro bilancio.

Tra questi due termini, che serrano la mia amministrazione talvolta come in una tenaglia, io mi sforzo, sotto la guida infallibile del Capo, con la collaborazione cordiale del collega per le finanze, di scegliere il giusto mezzo, vigilando perchè il pubblico danaro sia speso fruttuosamente e perchè, nel limite delle possibilità, nessuna risorsa naturale ed umana del nostro paese sia mai trascurata.

Con questa definizione del mio duro compito il mio discorso è finito. Non aspettatevi perorazioni da me. La perorazione è un lenocinio retorico abolito dallo stile fascista. (*Vivissimi reiterati applausi — Moltissime congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**VASSALLO ERNESTO, relatore.** Onorevoli colleghi, in nome della Giunta generale del bilancio non si può che prendere atto con compiacimento della adesione del ministro dei lavori pubblici ad alcuni concetti che la Giunta stessa ha creduto di mettere in rilievo quest'anno in relazione al bilancio dei lavori pubblici.

Brèvissimamente io dirò che la discussione che si è fatta dinanzi alla Camera e le dichiarazioni che abbiamo ascoltato dal ministro, danno la conferma di questa trasformazione profonda, la quale si è operata nell'Amministrazione dei lavori pubblici e che è basata su questi tre principali fattori: l'uno, di carattere giuridico e politico, che consiste negli ampi poteri che il Governo ha in questa speciale materia e più particolarmente nei riguardi delle provincie del Mezzogiorno; l'altro nelle risanate condizioni finanziarie, le quali da un disavanzo di 15 miliardi nel 1921-22 portano ad un avanzo di 470 milioni nell'ultimo esercizio consuntivo 1924-1925; il terzo nel decentramento amministrativo ed esecutivo che si comincia a operare, secondo le necessità delle diverse regioni, come ha riconosciuto il Governo e come è sanzionato dalla legge sui provveditorati del Mezzogiorno e da altri provvedimenti speciali.

Onorevole ministro, la sintesi, adunque, della nuova situazione, che si è creata in

Italia, e del miglioramento profondo che c'è e nell'anima nazionale e anche nella parte esecutiva del Governo, si riassume in una maggiore libertà e in una maggiore responsabilità che voi e il Governo avete, perchè avete libera la strada dinanzi a voi e avete anche con voi quella fiducia che si era quasi spenta.

È, dunque, un clima morale, un clima politico che facilita la vostra opera.

Quanto ai provvedimenti finanziari, che sono evidentemente un presupposto dello sviluppo della esecuzione dei lavori, la realtà è che gli stanziamenti preventivi, quali essi sono, anche per il prossimo esercizio, vi danno la possibilità di persistere in quell'incremento dei lavori, che è già iniziato. Perchè tutta la storia finanziaria dei lavori pubblici nell'ultimo sessantennio dimostra che le somme stanziare in preventivo non sono state mai coperte dalla esecuzione effettiva di opere e dai pagamenti corrispondenti. Sino al 1925 si sono accumulati due miliardi di residui, che stanno a significare spese autorizzate ma non eseguite, e anche nell'esercizio ultimo vi è stato un aumento anziché una diminuzione dei residui. Ciò significa che il programma organico e complessivo, che il Governo si è proposto nelle opere pubbliche, ha la possibilità di un inizio efficace.

Le cifre, che sono contenute nella relazione, dimostrano e documentano che un miglioramento effettivo c'è nei pagamenti e nella esecuzione delle opere. E allora, in questa situazione generale, noi dobbiamo riconoscere che in definitiva il Governo si trova dinanzi ad un compito veramente arduo e magnifico, nel senso che, stabilita la necessità di lavori pubblici in Italia, come voi stesso avete dichiarato l'anno scorso in Senato, per un complessivo ammontare di circa 18 miliardi per quelle che sono opere urgentissime, e stabilita anche la limitazione, che in sede finanziaria si è costretti a rispettare nella esecuzione delle opere, voi dovete come Governo poter formulare un programma di lavori e sopra tutto avere la responsabilità del programma graduatore di maggiore o minore urgenza.

Vi è una possibilità di tempo e una possibilità di finanza, che consentono soltanto di eseguire anno per anno, come si è già cominciato a fare, un numero limitato di opere. Voi avete libertà completa di dire, fra le tante opere che sono state già autorizzate per legge, quali debbano essere preferite e quali debbano essere i criteri di preferenza.

Dipenderà da voi personalmente e dal Capo del Governo, quando il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrà approvato i piani regolatori di opere per il decennio prossimo, dipenderà da voi che, pel Mezzogiorno, sulle proposte dei singoli provveditori diciate: queste strade si facciano e queste no; le tali bonifiche si inizino; le tali opere si portino innanzi e le tali altre no.

Questo compito veramente grave, questa realtà di fatti nella esecuzione delle opere è la inaugurazione di un nuovo sistema rispetto a tutto il passato il quale abbondava di promesse, di leggi statuenti opere molteplici, e di autorizzazioni finanziarie che sono arrivate fino a circa 37 miliardi nel corso di un sessantennio per opere da farsi ma che poi non rappresentavano altro, in realtà, che una specie di ostacolo dinnanzi alla esecuzione effettiva.

Voi avete dichiarato, onorevole ministro, — e la Giunta ve ne è grata — di accettare il concetto della regolazione della complessa legislazione in materia di opere pubbliche.

Occorre in verità che si faccia anche una revisione delle tante leggi che dispongono l'esecuzione di tante opere. Siccome è vera l'affermazione che per la degenerazione anche di carattere parlamentaristico verificatasi nel passato talune leggi non rispondevano a necessità concrete e talune altre rispondevano ad imposizioni di carattere più politico che obbiettivo, bisognerà cominciare con l'accantonare talune di queste leggi perchè fino a che resteranno in piedi, fino a che le popolazioni da esse avvantaggiate attenderanno invano di vederle eseguite, ne rimarranno turbate e inquiete.

È compito vostro, onorevole ministro, con gli elementi che avete, con l'indipendenza che il Governo ha acquistata da ingerenze illegittime ed ingiustificate, è compito vostro il dire quali opere devono essere le prime e quali veramente rispondenti a giustizia e a maggiore produttività, si debbano eseguire.

Tenete conto onorevole ministro che in questa opera difficilissima di selezione dei lavori che si debbono compiere, spesso i più deboli e i più bisognosi sono i meno in grado di fare arrivare la loro voce fino al Governo. La speculazione esercita una parte fortissima in quello che può essere anche un inganno che possa essere portato dinanzi al vostro giudizio.

Noi, specialmente del Mezzogiorno, accompagneremo con voti ferventi e con viva

fiducia l'opera vostra integra, appassionata ed affettuosa.

Pensate che accanto ai comitati che sorgono con formidabili organizzazioni finanziarie, con ingegneri provetti ed opuscoli circolanti attraverso i giornali, la Camera e il Senato, che patrocinano opere grandiose, ci sono umili bisognosi che non hanno il denaro necessario per la compilazione dei progetti e dei preventivi e non hanno ingegneri ed amministratori con la capacità e la possibilità di far giungere la loro voce al Governo. I provveditori lodevolmente hanno aperto una specie di *referendum* al riguardo: sorvegliateli perchè di ufficio si possano per dir dir così integrare le deficienze locali.

In tal modo, con la organizzazione da voi data al vostro Ministero e con la responsabilità dei singoli provveditori, perfezionato il sistema della formulazione del programma graduatorio delle opere che si debbono svolgere, credo che voi troverete indubbiamente i fondi che occorrono, e che l'opera mirabile iniziata avrà incremento sempre crescente.

Mi piace di poter quasi anticipare una delle conclusioni della relazione sul bilancio dell'entrata e sul bilancio del Ministero delle finanze, in cui si constata, che le condizioni finanziarie nostre sono tali che fanno bene sperare per l'incremento dei lavori pubblici.

Concludo col leggere queste parole le quali rinsaldano in noi la fiducia che, migliorato come è il sistema amministrativo nell'esecuzione delle opere e ristabilito il prestigio e il potere del Governo e della persona del ministro, si potrà nel prossimo avvenire avere un incremento maggiore di quello che non si sia avuto in passato per le opere che necessitano. La Giunta generale del bilancio dice: « Sebbene per il previsto arresto d'un ulteriore aumento dell'entrata, ci sia necessità di evitare spese, continuando nella politica dell'economia così coraggiosamente applicata dal Governo nazionale, tuttavia il bilancio ha sufficiente capienza per rispondere alle essenziali e più urgenti necessità della nostra vita nazionale. Di modo che si può affermare che non ci sono ragioni per arrestare l'impulso che in questi ultimi anni si è dato a tutte quelle opere che devono costituire la base per una maggiore prosperità avvenire. Ciò vale specialmente per la politica dei lavori pubblici che ha curato in particolar modo le regioni più trascurate in passato ».

In conclusione, onorevole ministro, il vostro stato di previsione per l'esercizio

1926-27 è una cambiale lanciata nell'avvenire che porta la firma del Governo e che non è più una delle vane promesse che spesso sentivamo echeggiare in passato, ma è un impegno formale che avete assunto. I poteri li possedete, la finanza vi aiuterà; come accennavo, la fiducia nostra e la nostra cooperazione l'avrete sincera e leale. Non c'è dunque che da concludere con l'augurio, anzi con la certezza che i lavori pubblici avranno uno sviluppo sempre maggiore e che l'incremento di oggi si tradurrà, nel bilancio consuntivo di questo esercizio preventivo, nella conferma e nella documentazione che nuovi fatti si sono compiuti, con vantaggio dell'Italia e riconoscenza del suo popolo! (Vivi applausi).

**PRESIDENTE.** Vi è un ordine del giorno presentato prima della chiusura dall'onorevole Ciardi e sottoscritto anche dagli onorevoli Colucci, Starace, Loreto, Leoni, Joele, Riolo, Iosa, Gangitano e Schirone, che deve essere ancora svolto. Ne do lettura:

« La Camera plaude alle provvidenze governative che disciplinano la vita e lo sviluppo delle tramvie e delle ferrovie secondarie, consente nel principio che i sussidi devono essere concessi con opportune cautele e con speciale riguardo alle aziende del Mezzogiorno e delle isole, e segnala alla benevolenza del Governo il personale impiegato in questi trasporti per un migliore trattamento ».

L'onorevole Ciardi ha facoltà di svolgerlo.

**CIARDI.** Mi consenta la Camera una breve dichiarazione che ritengo necessaria, specialmente in relazione al trattamento del personale delle tramvie e delle ferrovie secondarie.

L'esperienza acquistata quale organizzatore fascista mi pone in grado di rilevare il risultato proficuo dell'opera svolta dal Ministero dei lavori pubblici per la normalizzazione della situazione ereditata dai passati Governi.

Giova ricordare come alla fine del 1923 la situazione della Società esercenti servizi di trasporti in concessione si presentava anormalissima, con *deficit* impressionanti.

Nel quinquennio 1919-1923 lo Stato pagò una cifra imponente per sussidi alle Società a titolo di indennizzo per perdite di esercizio.

Oltre 200 aziende, sulle 300 esistenti per i trasporti terrestri, godevano del sussidio dello Stato.

Fu necessario pertanto un atto di coraggio da parte del Governo, e fu compiuto senza esitazione, per sopprimere senz'altro i sussidi dello Stato. Ciò favorì il ritorno alla normalità dell'andamento finanziario di molte Società, che trovarono in loro stesse l'energia e la possibilità di risanamento, ed evitò anche il perpetuarsi di sistemi che consentirono a talune aziende di speculare sul sicuro compenso a complemento del *deficit* che il Governo pagava.

Lo Stato restituì così la libertà contrattuale ai datori di lavori nei rapporti con le maestranze, e queste, guidate da uno spirito di sacrificio cosciente, favorirono il nuovo assetto economico e le nuove disposizioni per gli esonerati, i turni e gli orari di servizio.

Il rude colpo di timone dato per imprevedibili necessità sia finanziaria per lo Stato, sia di normalizzazione della situazione nei confronti delle società, ebbe il benefico effetto di far constatare come la stragrande maggioranza delle Società esercenti di servizi di trasporto fossero perfettamente in grado di vivere di vita propria. E ciò fu dimostrato, anche in taluni casi nei quali lo Stato, in seguito all'abbandono del servizio da parte delle Società concessionarie, si sostituì ad esse in gestione straordinaria, come ad esempio per le Ferrovie vicinali e per le Ferrovie complementari sarde.

L'esperienza fatta ha quindi posto il Governo nazionale in grado di conoscere la reale situazione dell'industria dei trasporti in ogni regione d'Italia in relazione allo sviluppo commerciale delle regioni stesse ed in relazione alle necessità sociali delle popolazioni. E poichè è evidente che lo Stato non può disinteressarsi della necessità sociali connesse con l'industria dei trasporti così recentemente il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di Regio decreto che, colle opportune tutele e garanzie, dà facoltà al Ministero dei lavori pubblici di concedere sussidi, limitatamente però alle aziende ferroviarie del Mezzogiorno e delle Isole che non si trovino in condizioni di poter continuare il servizio.

Questo provvedimento che oggi l'esperienza pienamente giustifica, era stato dalla Corporazione dei trasporti da tempo invocato. Rendo pertanto lode all'onorevole ministro Giuriati per tale provvedimento, poichè esso accoglie un'antica tesi più volte da noi prospettata e cioè non potersi considerare l'industria dei trasporti alla stregua di una qualsiasi industria, perchè l'utilità ed

il reddito che essa produce non si limita all'esercizio puro e semplice, ma ha ripercussioni indiscutibili a favore delle popolazioni, per lo sviluppo dei commerci e delle industrie locali.

Ma a me preme di porre in evidenza un lato realmente soddisfacente dell'opera fascista compiuta dalla Corporazione dei trasporti per contribuire alla normalizzazione delle aziende di trasporti.

Dopo un primo periodo di sacrifici da parte del personale fu compito della Corporazione quello di interessare la Federazione industriale dei trasporti che esaminò le nostre proposte con spirito di collaborazione per un doveroso miglioramento delle condizioni economiche del personale nei limiti del possibile. La Corporazione propose nell'agosto 1923 la soppressione delle commissioni interne e provvide poscia alla stipulazione di ben 200 contratti di lavoro nei quali, dovendosi per legge tener conto delle condizioni finanziarie dell'azienda, il trattamento economico delle maestranze riuscì in un primo tempo inevitabilmente inferiore; ma la Corporazione non ristette dal ricercare il miglioramento delle maestranze, e pur confermando la validità dei contratti di lavoro impegnativi fino al 3 dicembre 1928, fondandosi sul principio che alle migliorate condizioni delle aziende dovesse corrispondere un riconoscimento tangibile verso le maestranze, concluse oltre un centinaio di patti cosiddetti « aggiuntivi » ottenendo miglioramenti delle condizioni delle varie categorie per un importo, dal 1924 in poi, di oltre 100 milioni fra i circa 70 mila ferrotramvieri d'Italia.

In quest'opera, non semplice, nè facile, di salvaguardia delle legittime aspirazioni dei nostri associati, mi è doveroso dichiarare che c'è stato e c'è di conforto e di aiuto l'illuminata equità del ministro Giurati, al quale mi è dato tributare, a nome degli artieri tutti della nostra Corporazione, l'espressione della più schietta e più viva riconoscenza.

Egli più volte nelle inevitabili divergenze sorte fra Corporazione e datori di lavori, con signorile tratto ed appassionata fede, ha tentato la conciliazione fra le parti, e se questa non è avvenuta, con energia e sicurezza, ha sentenziato, arbitro, per la giustizia e pel lavoro: or non è molto, e proprio il 31 marzo ultimo scorso appunto egli compieva uno di questi suoi atti di equità a favore dei lavoratori dipendenti dalle tramvie di Palermo.

E noi del Ministero dei lavori pubblici, attendiamo fiduciosi la continuazione di questa assistenza nei problemi che dovremo risolvere nell'interesse dei nostri associati.

Il decreto in vigore sui turni di servizio ha bisogno di un vostro paterno ritocco, onorevole Giurati.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*.  
È allo studio.

CIARDI. Ed anche il trattamento di pensione occorre, appena possibile, migliorare.

Infine il Regio decreto-legge 9 aprile 1925, n. 414, per il caro-vita al personale è stato prorogato, ma l'aumento del costo della vita incalza e ciò non può non preoccupare.

E nel chiudere questa mia breve dichiarazione che suona approvazione al bilancio dei lavori pubblici, mi sia lecito, nel momento in cui si maturano i destini dello Stato sindacale, di porre in rilievo come la corporazione dei trasporti abbia ormai al proprio attivo non solo la conquista assoluta delle maestranze lavoratrici, ma anche l'orgoglio di presentarle per quattro quinti inquadrato sotto i gagliardetti fascisti, in operosità fiidente per la grandezza della Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro dei lavori pubblici, quale degli ordini del giorno presentati Ella accetta?

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*.  
Accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Josa.

Dichiaro poi di accettare tutti gli altri ordini del giorno a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sipari, ella consente a convertire il suo ordine del giorno, in raccomandazione?

L'onorevole Sipari non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Bodrero, consente a convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione?

BODRERO. Consento.

PRESIDENTE. Onorevole Barbaro?

BARBARO. Consento.

PRESIDENTE. L'onorevole Baistrocchi?

BAISTROCCHI. Consento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciardi?

CIARDI. Consento.

PRESIDENTE. Metto allora a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Josa, che rileggo:

« La Camera approva la politica larga, nuova, concreta, realizzatrice del Governo per i lavori pubblici, e passa alla discussione dei capitoli del bilancio ».

(È approvato).

Procediamo ora all'esame dei capitoli, i quali come di consueto, quando non vi siano osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Amministrazione centrale — Personale di ruolo e personale di altre amministrazioni comandato a prestare servizio nell'Amministrazione centrale — Stipendi e supplementi di servizio attivo (*Spese fisse*), 8,000,000 lire.

Capitolo 2. Personale di ruolo del Ministero dei lavori pubblici e di altre Amministrazioni — Indennità di trasferte e diverse, lire 300,000.

Capitolo 3. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 100,000.

Capitolo 4. Genio civile — Personale di ruolo — Stipendi e supplementi di servizio attivo (*Spese fisse*), lire 34,500,000.

Capitolo 5. Genio civile — Personale di ruolo — Indennità di trasferta e di traslocazione, lire 3,000,000.

Capitolo 6. Spese per il Consiglio superiore dei lavori pubblici e per la segreteria, lire 250,000.

Capitolo 7. Spese per gli studi e le ricerche sperimentali relative alla coordinazione e metodizzazione degli studi afferenti ai vari rami della tecnica dei lavori pubblici, lire 300,000.

Capitolo 8. Magistrato delle acque: spese per il personale e per il funzionamento degli uffici e del Comitato tecnico, lire 150,000.

Capitolo 9. Trasferte e competenze al personale di sorveglianza addetto ai lavori di manutenzione e di riparazione di ponti e strade nazionali ed il servizio delle Regie Trazzere, lire 50,000.

Capitolo 10. Salario ai capi-cantonieri e cantonieri delle strade nazionali — Indennità di percorrenza, di malaria e di alloggio (articolo 2 e 3 del Regio decreto 21 dicembre 1919, n. 2662 e decreto Reale 28 maggio 1922, n. 1189) (*Spese fisse*), lire 10,500,000.

Capitolo 11. Capi cantonieri e cantonieri delle strade nazionali — Indennità varie per sorveglianza ai lavori — Fornitura di attrezzi da lavoro, libretti di servizio e regolamenti (Regio decreto 28 maggio 1922, n. 1189), lire 500,000.

Capitolo 12. Assegno alla Cassa di mutuo soccorso fra i capi cantonieri e cantonieri delle strade nazionali, lire 10,000.

Capitolo 13. Assegni al personale idraulico subalterno addetto al servizio delle vie navigabili, delle opere idrauliche di 1ª e

2ª categoria e dei bacini montani (*Spese fisse*), lire 6,200,000.

Capitolo 14. Competenze diverse al personale idraulico subalterno addetto al servizio delle vie navigabili, delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e dei bacini montani, lire 1,050,000.

Capitolo 15. Personale addetto alla custodia ed alla sorveglianza dei lavori di manutenzione delle bonifiche. Stipendi, indennità di alloggio, di custodia dei magazzini, di foraggio e di malaria (*Spese fisse*), lire 2,000,000.

Capitolo 16. Personale addetto alla custodia ed alla sorveglianza della manutenzione delle bonifiche — Competenze, lire 17,125.

Capitolo 17. Personale subalterno ordinario pel servizio dei porti — Stipendi ed indennità fisse — Assegni, competenze e indennità per i servizi di manutenzione, escavazione ed illuminazione (*Spese fisse*), lire 30,500.

Capitolo 18. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti meritevoli dell'Amministrazione centrale e del Genio civile (articolo 63 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290), lire 325,000.

Capitolo 19. Sussidi al personale dell'Amministrazione centrale e del Genio civile ed a quello già appartenente all'Amministrazione dei lavori pubblici ed alle relative famiglie, lire 209,000.

Capitolo 20. Premi di operosità e di rendimento per incarichi e studi diversi a funzionari dello Stato non dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici — Compensi ad estranei all'Amministrazione dello Stato, lire 135,000.

Capitolo 21. Spese per il servizio di copiatura a macchina, lire 250,000.

Capitolo 22. Spese per l'acquisto delle marche di contributo per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia degli stipendiati e salariati dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici (*Spesa obbligatoria*), lire 230,000.

Capitolo 23. Premi da corrispondersi alla Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni, per gli operai che prestano l'opera propria alle dipendenze dell'Amministrazione dei lavori pubblici, in lavori soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Regio decreto 8 marzo 1923, numero 633) (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 24. Fitto di locali di proprietà privata (*Spese fisse*), lire 1,200,000.

Capitolo 25. Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali, lire 100,000.

Capitolo 26. Genio civile — Spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 450,000.

Capitolo 27. Genio civile — Provvisoria, riparazione e trasporto di mobili e strumenti geodetici, restauro e adattamento di locali e spese casuali, lire 173,000.

Capitolo 28. Fitti e canoni per le opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e pel servizio dei porti (*Spese fisse*), lire 40,000.

Capitolo 29. Spese relative al servizio delle automobili per la direzione e sorveglianza delle opere pubbliche di carattere ordinario, lire 2,000,000.

Capitolo 30. Spese per il funzionamento e per la manutenzione della biblioteca del Ministero, lire 50,000.

Capitolo 31. Spese telegrafiche per l'interno e per l'estero e spese telefoniche, lire 150,000.

Capitolo 32. Spese di liti e per arbitraggi, (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 33. Spese causali, lire 50,000.

Capitolo 34. Contributo dello Stato nella spesa dell'associazione internazionale di navigazione con sede a Bruxelles, lire 12,500.

Capitolo 35. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria, per memoria*).

*Debito vitalizio.* — Capitolo 36. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 7,000,000.

Capitolo n. 37. Indennità per una sola volta invece di pensione a termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

*Opere nell'Italia settentrionale.* — Capitolo 38. Spese per manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade dell'Italia settentrionale in dipendenza dei Regi decreti 15 novembre 1923, n. 2506, 23 ottobre 1924, n. 1994 e 9 giugno 1925, n. 890, lire 34,000,000.

Capitolo 39. Concorsi per rinnovazioni del pavimento dei tronchi di strade di 1ª classe dell'Italia settentrionale compresi entro gli abitati, ai termini dell'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F; e del Regio decreto 15 novembre 1923, numero 2506, lire 35,000.

Capitolo 40. Lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alla polizia delle strade dell'Italia settentrionale (*Spesa d'ordine*), lire 300.

Capitolo 41. Manutenzione delle vie navigabili di 1ª e 2ª classe ed illuminazione della rete dei porti lacuali compresi nelle vie navi-

gabili dell'Italia settentrionale, escluso il compartimento del Magistrato alle acque, lire 3,000,000.

Capitolo 42. Manutenzione delle vie navigabili di 1ª e 2ª classe ed illuminazione della rete dei porti lacuali compresi nel compartimento del Magistrato alle acque, lire 4,300,000.

Capitolo 43. Servizio di segnalazione di rotta lungo il Po agli scopi della grande navigazione, lire 200,000.

Capitolo 44. Sovvenzione annua a carico dello Stato per concessione di opere e mezzi di navigazione a norma del capo V del testo unico 11 luglio 1913, n. 959 (Italia settentrionale), lire 40,000.

Capitolo 45. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e delle opere comprese nei perimetri dei bacini montani nell'Italia settentrionale, escluso il compartimento del Magistrato alle acque, lire 4,000,000.

Capitolo 46. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e delle opere comprese nei perimetri dei bacini montani del compartimento del Magistrato alle acque, lire 4,700,000.

Capitolo 47. Spese per il servizio idrografico fluviale e mareografico e per misure e rilievi relativi all'utilizzazione dei corsi di acqua dell'Italia settentrionale, escluso il compartimento del Magistrato alle acque, lire 700,000.

Capitolo 48. Spese per il servizio idrografico fluviale e mareografico e per misure e rilievi relativi all'utilizzazione dei corsi di acqua nel compartimento del magistrato alle acque, lire 840,000.

Capitolo 49. Spese per il servizio di piena e spese casuali pel servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e di altre categorie per la parte a quella attinente nell'Italia settentrionale, escluso il compartimento del magistrato alle acque, lire 700,000.

Capitolo 50. Spese per il servizio di piena e spese casuali pel servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e di altre categorie per la parte a quella attinente nel compartimento del magistrato alle acque, lire 750,000.

Capitolo 51. Spese eventuali in conseguenza di contravvenzioni alle disposizioni di polizia idraulica nell'Italia settentrionale (*Spesa di ordine*), lire 4,000.

Capitolo 52. Manutenzione e riparazione dei porti dell'Italia settentrionale, esclusi

quelli compresi nel compartimento del Magistrato alle acque, lire 3,250,000.

Capitolo 53. Manutenzione e riparazione dei porti compresi nel compartimento del Magistrato alle acque, lire 1,350,000.

Capitolo 54. Escavazione dei porti dell'Italia settentrionale, esclusi quelli compresi nel compartimento del magistrato alle acque, lire 5,000,000.

Capitolo 55. Escavazione dei porti compresi nel compartimento del Magistrato alle acque, lire 5,000,000.

Capitolo 56. Illuminazione delle aree portuali dell'Italia settentrionale e manutenzione dei relativi impianti, lire 500,000.

Capitolo 57. Lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alla polizia dei porti dell'Italia settentrionale (*Spesa d'ordine*), lire 7,000.

*Opere nell'Italia centrale.* — Capitolo 58. Spese per manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade d'Italia centrale in dipendenza dei Regi decreti 15 novembre 1923, n. 2506, 23 ottobre 1924, n. 1994, e 9 giugno 1925, n. 890, lire 26,000,000.

Capitolo 59. Concorsi per rinnovazioni del pavimento dei tronchi di strade di 1ª classe dell'Italia centrale compresi entro gli abitati, ai termini dell'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F e del Regio decreto 15 novembre 1923, n. 2506, lire 10,000.

Capitolo 60. Lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alla polizia delle strade dell'Italia centrale (*Spesa d'ordine*), lire 300.

Capitolo 61. Manutenzione delle vie navigabili di 1ª e di 2ª classe ed illuminazione delle aree dei porti lacuali comprese nelle vie navigabili dell'Italia centrale, 1,000,000.

Capitolo 62. Sovvenzione annua a carico dello Stato per concessioni di opere e mezzi di navigazione a norma del capo V del testo unico 11 luglio 1922, n. 930 (Italia centrale), lire 10,000.

Capitolo 63. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e delle opere comprese nei perimetri dei bacini montani nell'Italia centrale, 3,000,000.

Capitolo 64. Spese per il servizio idrografico fluviale e per misure e rilievi relativi all'utilizzazione dei corsi d'acqua nell'Italia centrale, lire 600,000.

Capitolo 65. Spese pel servizio di piena e spese casuali pel servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria nonchè di altre categorie per la parte

con quelle attinente nell'Italia centrale, lire 400,000.

Capitolo 66. Spese eventuali in conseguenza di contravvenzioni alle disposizioni di polizia idraulica nell'Italia centrale (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 67. Manutenzione e riparazione dei porti dell'Italia centrale, lire 3,000,000

Capitolo 68. Escavazione dei porti dell'Italia centrale, lire 4,000,000.

Capitolo 69. Illuminazione delle aree portuali dell'Italia centrale e manutenzione dei relativi impianti, lire 700,000.

Capitolo 70. Lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alla polizia dei porti dell'Italia centrale (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

*Opere nell'Italia meridionale ed insulare.* — Capitolo 71. Manutenzione delle strade pubbliche e concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade di 1ª classe nella provincia di Napoli, lire 800,000.

Capitolo 72. Manutenzione delle strade pubbliche e concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade di 1ª classe nella Campania, esclusa la provincia di Napoli, lire 7,200,000.

Capitolo 73. Manutenzione delle strade pubbliche e concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade di 1ª classe nell'Abruzzo e Molise, lire 4,000,000.

Capitolo 74. Manutenzione delle strade pubbliche e concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade di 1ª classe nelle Puglie, lire 3,200,000.

Capitolo 75. Manutenzione delle strade pubbliche e concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade di 1ª classe nella Basilicata, lire 4,800,000.

Capitolo 76. Manutenzione delle strade pubbliche e concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade di 1ª classe nella Calabria, lire 7,200,000.

Capitolo 77. Manutenzione delle strade pubbliche e concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade di 1ª classe nella Sicilia, lire 8,000,000.

Capitolo 78. Manutenzione delle strade pubbliche e concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade di 1ª classe nella Sardegna, lire 4,800,000.

Capitolo 79. Lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alla polizia delle strade dell'Italia meridionale ed insulare (*Spesa d'ordine*), lire 400.

Capitolo 80. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria;

spese per il servizio di piena e spese casuali nell'Abruzzo e Molise, lire 100,000.

Capitolo 81. Spese per il servizio idrografico fluviale e per misure e rilievi relativi alla utilizzazione dei corsi d'acqua nell'Italia meridionale ed insulare, lire 1,000,000.

Capitolo 82. Spese eventuali in conseguenza di contravvenzioni alle disposizioni di polizia idraulica nell'Italia meridionale ed insulare (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 83. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti nella provincia di Napoli, lire 2,400,000.

Capitolo 84. Escavazione dei porti nella provincia di Napoli, lire 250,000.

Capitolo 85. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti nella Campania, esclusa la provincia di Napoli, lire 400,000.

Capitolo 86. Escavazione dei porti nella Campania esclusa la provincia di Napoli, lire 200,000.

Capitolo 87. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti nell'Abruzzo e Molise, lire 400,000.

Capitolo 88. Escavazione dei porti nell'Abruzzo e Molise, lire 100,000.

Capitolo 89. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti nelle Puglie, lire 3,000,000.

Capitolo 90. Escavazione dei porti nelle Puglie, lire 180,000.

Capitolo 91. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti nella Calabria, lire 1,000,000.

Capitolo 92. Escavazione dei porti nella Calabria, *per memoria*.

Capitolo 93. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti nella Sicilia, lire 2,800,000.

Capitolo 94. Escavazione dei porti nella Sicilia, lire 750,000.

Capitolo 95. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti nella Sardegna, lire 1,000,000.

Capitolo 96. Escavazione dei porti nella Sardegna, lire 1,520,000.

Capitolo 97. Spese in gestione dell'Amministrazione centrale per l'escavazione dei porti dell'Italia meridionale ed insulare, lire 3,000,000.

Capitolo 98. Lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alla polizia dei porti dell'Italia meridionale ed insulare (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

*Automobili, strade ferrate e servizi di navigazione lacuale.* — Capitolo 99. Spese per le Commissioni arbitrali interprovinciali per le questioni sorgenti dall'applicazione dei

concordati di lavoro stipulati tra aziende di trasporto a trazione meccanica ed il personale (Regio decreto 19 ottobre 1923, n. 2311), lire 50,000.

Capitolo 100. Ispettorato generale delle ferrovie, tramvie e automobili — Personale di ruolo — Indennità di trasferta, 1,000,000 di lire.

Capitolo 101. Quota a carico dello Stato italiano della spesa riguardante la Delegazione italo-svizzera per il Sempione (legge 21 gennaio 1904, n. 15) (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

Capitolo 102. Concorso dello Stato a favore del Comitato permanente del Congresso internazionale ferroviario residente in Bruxelles, lire 3,200.

Capitolo 103. Sovvenzioni chilometriche per la costruzione e per l'esercizio di ferrovie concesse all'industria privata posteriormente alla legge 30 aprile 1899, n. 168 (articoli 7, 27, 32 e 220 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, e decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 303) (*Spesa obbligatoria*), lire 71,996,000.

Capitolo 104. Sovvenzioni per concessioni di sola costruzione di ferrovie (articolo 235 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447) (*Spesa obbligatoria*), lire 8,088,000.

Capitolo 105. Sovvenzioni per pubblici servizi di navigazione lacuale (leggi 5 marzo 1893, n. 125, 21 luglio 1911, n. 852, 23 giugno 1912, n. 659, e 8 giugno 1912, n. 731) (*Spesa obbligatoria*), lire 1,680,000.

Capitolo 106. Sovvenzione alle tramvie extra-urbane a trazione meccanica in servizio pubblico (articoli 258 e 262 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447) ed alle tramvie di cui all'articolo 113 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, lire 7,000,000.

Capitolo 107. Sussidi per l'impianto e l'esercizio in servizio pubblico di automobili o di altri mezzi di trazione meccanica sulle strade ordinarie fra località non congiunte da ferrovie o da tramvie per l'istituzione e l'esercizio di nuovi servizi automobilistici provvisori determinati da necessità di ordine pubblico (articoli 276, 277 e 278 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, e decreto Reale 15 febbraio 1920, n. 210), lire 15,000,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 108. Indennità di trasferta al per-

sonale di ruolo del Genio civile, in dipendenza delle opere straordinarie, lire 9,000,000.

Capitolo 109. Indennità di trasferta al personale dipendente dal Genio civile, giusta l'articolo 19 del testo unico di legge 23 settembre 1906, n. 522, addetto alle opere straordinarie, lire 500,000.

Capitolo 100. Indennità temporanea mensile ai funzionari civili di ruolo (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737), lire 8,500,000.

Capitolo 111. Assegni ed indennità temporanea mensile al personale straordinario, avventizio ed assimilato, lire 510,500.

Capitolo 112. Indennità di trasferta e competenze al personale straordinario, avventizio ed assimilato, lire 368,000.

Capitolo 113. Indennità temporanea al personale salariato delle Amministrazioni dello Stato, indicato nella tabella annessa al decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 444 (Regi decreti 4 settembre 1919, n. 1738; 27 novembre 1919, n. 2335; 28 dicembre 1919, n. 2485 e 3 giugno 1920, n. 737), lire 13,000,000.

Capitolo 114. Stipendi e altri assegni fissi al personale di ruolo in servizio nelle nuove provincie e proveniente dal cessato regime, lire 2,000,000.

Capitolo 115. Indennità temporanea mensile al personale in servizio nelle nuove provincie e proveniente dal cessato regime, lire 750,000.

Capitolo 116. Indennità di trasferta e di traslocazione al personale in servizio nelle nuove provincie e proveniente dal cessato regime, *per memoria*.

Capitolo 117. Assegni, competenze e indennità al personale avventizio e salariato in servizio nelle nuove provincie, *per memoria*.

Capitolo 118. Competenze al personale straordinario per l'esecuzione di opere pubbliche di cui al Regio decreto 9 aprile 1925, n. 416, lire 12,000,000.

Capitolo 119. Retribuzione a tecnici privati e compensi speciali a funzionari del Genio civile di cui al Regio decreto 9 aprile 1925, n. 583, lire 5,000,000.

Capitolo 120. Spese di affitto e di arredamento di locali ad uso del Genio civile in dipendenza della esecuzione delle opere pubbliche straordinarie, lire 391,500.

Capitolo 121. Spese per l'acquisto, affitto, sistemazione ed arredamento di locali ad uso di alloggio di funzionari dello Stato in località disagiata, in dipendenza dell'esecu-

zione di opere pubbliche straordinarie, *per memoria*.

Capitolo 122. Spese casuali ed impreviste per opere stradali e portuali, lire 500,000.

Capitolo 123. Spese casuali ed impreviste per opere idrauliche di bonifica e di utilizzazione di acque pubbliche, lire 500,000.

Capitolo 124. Spese per il funzionamento dell'Ufficio di statistica istituito per la raccolta, classificazione e pubblicazione dei dati tecnici, amministrativi, economici e finanziari relativi allo svolgimento delle opere pubbliche in Italia, lire 350,000.

Capitolo 125. Spese per l'impianto ed il funzionamento dei Provveditorati alle opere pubbliche nell'Italia meridionale ed insulare, lire 10,000,000.

Capitolo 126. Compensi al personale addetto ai Provveditorati alle opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle isole ed al personale dell'Alto Commissariato di Napoli addetto ai servizi di Provveditorato, lire 5,000,000.

*Opere nell'Italia settentrionale.* — Capitolo 127. Opere stradali nell'Italia settentrionale, lire 7,000,000.

Capitolo 128. Opere idrauliche nell'Italia settentrionale, lire 24,000,000.

Capitolo 129. Utilizzazione di acque pubbliche e di combustibili nazionali nell'Italia settentrionale, lire 15,500,000.

Capitolo 130. Opere di bonificazione nell'Italia settentrionale, lire 10,000,000.

Capitolo 131. Opere marittime nell'Italia settentrionale, *per memoria*.

Capitolo 132. Edifici pubblici governativi nell'Italia settentrionale, lire 1,900,000.

Capitolo 133. Costruzione di caserme e di edifici militari, lavori di grande trasformazione e di stabilità dei fabbricati medesimi a norma del Regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1934, lire 1,800,000.

Capitolo 134. Spese dipendenti da alluvioni, piene, frane ed esplosioni nell'Italia settentrionale, *per memoria*.

Sul capitolo 134 ha chiesto di parlare l'onorevole Viale.

Ne ha facoltà.

VIALE. Onorevoli colleghi l'articolo 134 che ha la denominazione « Spese dipendenti da alluvioni, piene, frane ed esplosioni nell'Italia settentrionale » non contiene stanziamenti.

Il fatto merita un chiarimento, e lo merita perchè le popolazioni dell'Alta Italia, devastata in questi giorni dalle furiose piene, hanno bisogno di una parola del ministro e del Governo che le tranquillizzi in proposito.

Non dubito che il chiarimento mi verrà dalla parola generosa dell'ottimo ministro, al quale intanto faccio plauso per l'opera sollecita colla quale ha provveduto ai più urgenti bisogni in questa materia.

L'articolo 134, come dico, non ha stanziamenti. Io rilevo dallo stato di previsione presentato dal ministro delle finanze che nell'esercizio precedente le spese dipendenti da alluvioni, piene e frane avevano una previsione di 8 milioni e rilevo dall'altra annotazione allo stato di previsione del ministro delle finanze che si mantiene il capitolo « per memoria », nell'esercizio in corso, tenuto conto delle disponibilità di fondi residui di esercizi precedenti.

Da indagini che ho avuto la cura di compiere, mi risulta che i residui sommano a cinque milioni circa per le spese dipendenti direttamente dallo Stato, e a sei milioni circa per l'importo relativo ai concorsi che lo Stato è autorizzato a dare in dipendenza della legge generale sulle alluvioni.

Questi milioni, siano sei o siano undici, sono senza dubbio impari, insufficienti per sovvenire i bisogni provocati dal recente cataclisma.

Non faccio una proposta concreta di stanziamento, perchè al momento in cui parlo mi mancherebbero i termini per fare una proposta seria. Ma prendo l'occasione per richiamare l'attenzione del ministro su questo fatto per averne chiarimenti che, ripeto, valgano a tranquillizzare per quanto è possibile le nostre popolazioni.

Ma soprattutto prendo occasione per fare due raccomandazioni al ministro e al Governo. La prima che, in base allo stanziamento che non c'è, ma che vi potrà essere in dipendenza dei residui dell'esercizio scorso, sia fatta il più possibile larga applicazione della legge 21 maggio 1907, n. 112, per anticipazioni alle provincie per provvedere ad opere di urgenza assoluta.

Io sono certo che in queste contingenze si terrà conto dei bisogni delle provincie e in base a questa legge verranno concessi i fondi perchè possano intanto essere fatte le opere di assoluta necessità.

Ma la cosa non basta e non basterà neppure l'eventuale concorso che possa essere dato in base alla legge del 1924 sulle alluvioni, imperocchè sarà necessario, io penso, che il Governo intervenga con disposizioni speciali.

Io non faccio proposte e non domando impegni. So che la questione sta a cuore all'ottimo ministro e all'ottimo Governo; ma mi

preme richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici e vorrei che l'eco della mia voce potesse giungere al ministro delle finanze perchè, se esauriti i fondi disponibili, se date le anticipazioni che si potranno dare alle provincie, non sia il caso, in base ai precedenti in materia, studiare disposizioni speciali.

Spero che la mia voce possa avere un'eco, e lo avrà senza dubbio, nel cuore del nobile generoso ministro, come la parola del ministro avrà un'eco di conforto presso le popolazioni desolate delle quali io mi rendo interprete.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Con le dichiarazioni fatte ieri e con quelle fatte testè credo di aver risposto almeno in buona parte alle raccomandazioni e alle osservazioni dell'onorevole collega Viale.

Appena iniziatosi il periodo della piena che ormai speriamo si possa dichiarare chiuso, io, prevenendo il desiderio dell'onorevole Viale, ho chiesto fondi al ministro delle finanze per poter sopperire ai bisogni più urgenti e alle necessità tecniche più impellenti.

Non dubito che avrò su questo punto il pieno consenso del collega conte Volpi.

Per quanto riflette le disposizioni speciali di legge invocate dall'onorevole Viale non avrei che a ripetere la dichiarazione fatta ieri. Non in questi momenti il Governo può assumere impegni. Bisogna che i danni siano accertati, bisogna che il momento tumultuario sia superato. Ma il Governo non mancherà di esaminare la possibilità di risarcire i danni più rilevanti.

E dal momento che l'onorevole Viale mi richiama su questo tema, io, a nome del Governo, mando un saluto alle popolazioni che sono state così duramente provate dalle alluvioni. Esse hanno tutta la nostra solidarietà e la nostra simpatia.

Formulo l'augurio che la sistemazione dei bacini montani, alla quale ho dianzi alluso, possa essere subito iniziata e possa impedire il verificarsi di infortuni di questo genere (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Il capitolo 134, per memoria, resta così approvato.

Capitolo 135. Spese dipendenti dalla guerra nell'Italia settentrionale — Lavori di completamento e di sistemazione di strade costruite dall'autorità militare — Indennità di espropriazioni relative, *per memoria*.

Capitolo 136. Spese relative ai servizi delle nuove provincie, *per memoria*.

Capitolo 137. Opere pubbliche nella provincia e nella città di Zara, *per memoria*.

Capitolo 138. Opere marittime e stradali da classificare nella città di Fiume e nella provincia del Carnaro, *per memoria*.

Capitolo 139. Ricostruzione nelle terre liberate e redente, *per memoria*.

*Opere nell'Italia centrale.* — Capitolo 140. Opere stradali nell'Italia centrale, lire 8 milioni.

Capitolo 141. Opere idrauliche nell'Italia centrale, lire 23,000,000.

Capitolo 142. Utilizzazione di acque pubbliche e di combustibili nazionali nell'Italia centrale, lire 9,000,000.

Capitolo 143. Opere di bonificazione nell'Italia centrale, lire 33,000,000.

Capitolo 144. Opere marittime nell'Italia centrale, lire 20,000,000.

Capitolo 145. Edifici pubblici governativi nell'Italia centrale, *per memoria*.

Capitolo 146. Costruzione di caserme e di edifici militari, lavori di grande trasformazione e di stabilità dei fabbricati medesimi a norma del Regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1934, lire 1,200,000.

Capitolo 147. Opere speciali in Roma, lire 4,000,000.

Capitolo 148. Spese dipendenti da alluvioni, piene e frane nell'Italia centrale, *per memoria*.

Capitolo 149. Spese dipendenti da terremoti nell'Italia centrale, lire 20,000,000.

Capitolo 150. Spese dipendenti dalla guerra nell'Italia centrale, lire 300,000.

*Opere nell'Italia meridionale ed insulare.* — Capitolo 151. Opere pubbliche in gestione dell'alto Commissariato per la provincia e la città di Napoli, lire 15,400,000.

Capitolo 152. Opere pubbliche in gestione del Provveditorato per la Campania esclusa la provincia di Napoli, lire 20,200,000.

Capitolo 153. Opere pubbliche in gestione del Provveditorato per l'Abruzzo e Molise, lire 19,000,000.

Capitolo 154. Opere pubbliche in gestione del Provveditorato per le Puglie, lire 11,800,000 lire.

Capitolo 155. Opere pubbliche in gestione del Provveditorato per la Basilicata, lire 26,800,000.

Capitolo 156. Opere pubbliche in gestione del Provveditorato per la Calabria, lire 114,000,000.

Capitolo 157. Opere pubbliche in gestione del Provveditorato per la Sicilia, lire 50,300,000 lire.

Capitolo 158. Opere pubbliche in gestione del Provveditorato per la Sardegna, lire 104,210,000.

Capitolo 159. Spese per le opere stradali nell'Italia meridionale ed insulare, in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 2,000,000 lire.

Capitolo 160. Utilizzazione di acque pubbliche e di combustibili nazionali nell'Italia meridionale e insulare, lire 2,000,000.

Capitolo 161. Acquedotto pugliese e silvicoltura del Sele, lire 20,000,000.

Capitolo 162. Spese per le opere di bonificazione nell'Italia meridionale ed insulare in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 5,000,000.

Capitolo 163. Spese per opere marittime nell'Italia meridionale ed insulare, in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 10,000,000.

Capitolo 164. Spese in dipendenza di alluvioni, piene e frane nell'Italia meridionale ed insulare, in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 2,000,000.

Capitolo 165. Spese dipendenti da danni di terremoti e di eruzioni vulcaniche nell'Italia meridionale ed insulare, lire 66,250,000.

Capitolo 166. Costruzione di caserme e di edifici militari, lavori di grande trasformazione e di stabilità dei fabbricati medesimi a norma del Regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1934, lire 1,000,000.

Capitolo 167. Spese dipendenti dalla guerra nell'Italia meridionale ed insulare, *per memoria*.

*Acquedotti ed opere di irrigazione.* — Capitolo 168. Contributo dello Stato nel servizio degli interessi di ammortamento dei mutui contratti da enti locali con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione degli acquedotti (legge 25 giugno 1911, n. 586 e successive modificazioni) (esclusa la Sardegna), *per memoria*.

Capitolo 169. Sussidi e concorsi di competenza del Ministero dei lavori pubblici per opere di irrigazione (testo unico di legge 2 ottobre 1922 e Regio decreto 31 dicembre 1922, n. 1809) (esclusa la Sardegna), *per memoria*.

*Spese per la costruzione di case economiche e popolari.* — Capitolo 170. Concorsi e contributi per la costruzione di case economiche e popolari e spese concernenti il funzionamento dei relativi servizi, lire 73,600,000.

Capitolo 171. Contributo dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui per acquisto o costruzione di case popolari od economiche contratti da cooperative fra mu-

tilati ed invalidi di guerra (Regio decreto-legge 17 gennaio 1926, n. 179), lire 5,000,000.

Capitolo 172. Contributo dello Stato per la estinzione dei mutui concessi e da concedersi all'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (art. 4 e 5 del Regio decreto 25 ottobre 1924, n. 1944, Regio decreto 31 dicembre 1925, n. 2460 e art. 36 del Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 193), lire 10,000,000.

Capitolo 173. Premi da corrispondere a costruttori di case di abitazione in borgate rurali nel Mezzogiorno e nelle Isole (articoli 44, 52 e 53 del Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 193), lire 5,000,000.

Capitolo 174. Contributo dello Stato nelle costruzioni di case popolari da parte di comuni ed istituti per la cessione in proprietà a singoli privati (Regio decreto 10 marzo 1926, n. 386), lire 50,000,000.

*Ferrovie, tramvie, servizi automobilistici e di navigazione.* — Capitolo 175. Sussidi straordinari di esercizio, somministrazione di fondi per gestioni dirette a cura dello Stato, anticipazioni di spese per provvedimenti di ufficio e spese diverse per ferrovie, tramvie, servizi automobilistici e di navigazione interna, *per memoria*.

*Costruzione di strade ferrate.* — Capitolo 176. Spesa per la costruzione di strade ferrate, lire 250,000,000.

*Fondo di riserva.* — Capitolo 177. Fondo di riserva per nuove o maggiori spese, lire 34,000,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Partite che si compensano nell'entrata.* — Capitolo 178. Anticipazione di spese contrattuali a carico degli appaltatori, lire 10,000.

*Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* —

Spese generali lire 72,532,125.

Debito vitalizio, lire 7,050,000.

Opere nell'Italia settentrionale, lire 68 milioni e 376,300.

Opere nell'Italia centrale, lire 38,728,300.

Opere nell'Italia meridionale e insulare, lire 58,108,400.

Automobili, strade ferrate e servizi di navigazione lacuale, lire 104,820,200.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 349,615,325.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 68,370,000.

Opere nell'Italia settentrionale, lire 60 milioni e 200,000.

Opere nell'Italia centrale, lire 118,500,000.

Opere nell'Italia meridionale e insulare, lire 469,960,000.

Acquedotti ed opere di irrigazione, *per memoria*.

Spese per la costruzione da case economiche e popolari, lire 143,600,000.

Ferrovie, tramvie, servizi automobilistici e di navigazione, *per memoria*.

Spese di costruzione di strade ferrate, lire 250,000,000.

Fondo di riserva, lire 34,000,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 1,144,630,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Partite che si compensano nell'entrata, lire 10,000.

Totale del titolo II. (*Spesa straordinaria*), lire 1,144,640,000.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 1,494,255,325.

*Riassunto per categorie.* — Categoria I. Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 1,494,245,325.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 10,000.

Totale spese reali, lire 1,494,255,325.

Lo pongo a partito.

(*È approvato*).

Passiamo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge.

#### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

Ai sensi dell'articolo 5 del Regio decreto 11 novembre 1924, n. 1932, autorizzante la spesa di lire 15 miliardi per l'esecuzione delle opere pubbliche straordinarie, è stabilito in lire 7,500,000, per l'esercizio finanziario 1926-27, il limite d'impegno delle annualità relative a concessioni delle opere stesse, escluse quelle per costruzioni di strade ferrate.

(*È approvato*).

#### Art. 3.

Il limite d'impegno, nell'esercizio 1926-27, per le sovvenzioni di costruzioni ferroviarie,

di cui all'articolo 4 della legge 30 aprile 1899, n. 168, agli articoli 1 e 4 della legge 16 giugno 1907, n. 540, all'articolo 5 della legge 12 luglio 1908, n. 444 e all'articolo 8 del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 303, è fissato in lire 8,000,000.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

VICINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle necessità di lastricare in asfalto il tratto della via Emilia prospiciente il grande moderno Ospedale di Parma, per esigenze igieniche ed umanitarie.

« Gabbi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se non ritenga opportuno — per il maggiore sviluppo dell'industria dell'amianto italiano — modificarne la classificazione stabilita dalla vecchia legge 20 dicembre 1859, passando l'amianto dalla seconda alla prima classe di coltivazioni minerarie.

« Pellanda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se intenda adottare provvedimenti per disciplinare più severamente di come oggi sia il commercio delle viti americane, e del materiale viticolo americano in genere, esercitato dai vivaisti, vietando comunque il commercio e anche il semplice scambio gratuito di materiale viticolo americano da parte dei privati; e ciò per evitare i gravi danni che alla viticoltura derivano dall'attuale stato di cose.

« Josa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, davanti alle reiterate inondazioni nella zona di Quinto Vercellese, notoriamente dovute a lamentati manufatti dell'Amministrazione dei Canali Demaniali, non ritenga di far provvedere d'urgenza alla modificazione della cosiddetta Chiusa di Quinto; e per sapere se, fatti immediatamente constatare i gravi danni arrecati alle coltivazioni, non ritenga d'intervenire a riparazione

di conseguenze che erano pur troppo già state lamentate e previste. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Olmo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa i provvedimenti presi per ristabilire la viabilità sulla strada provinciale Vercelli-Gattinara, rotta dall'ultima piena isolando completamente dal capoluogo del circondario e quindi dal naturale sbocco commerciale, numerosi ed importanti comuni; e circa l'intervento del Governo nelle spese ed in più valide difese, trattandosi di danni che sono nota conseguenza di manufatti dell'Amministrazione dei Canali Demaniali. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Olmo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per chiedere se nel presente periodo di invidiata ascensione della Nazione nel mondo e nel quale il fascismo diviene sinonimo di imperialismo, vale a dire di vita suoperiore, non convenga, in piena armonia al concetto unitario e di concentrazione di quanto riflette la difesa dello Stato e la sua potenzialità di offesa, ed allo schiudersi di un reggimento politico inconfondibile, perchè contraddistinto da speciali caratteristiche nella legislazione e nella vita economica sociale non convenga, ripeto, mettere al livello dei tempi nuovi la vecchia Scuola di sanità militare fiorentina, che, nata nel 1884 e vissuta poi fra difficoltà e disagi fino alla minaccia dell'abolizione da parte di un ministro della guerra del partito demo-liberale, storicamente sepolto il 19 maggio 1926, ha il compito di preparare medici del Regio esercito e della Regia aeronautica non solo con specifici insegnamenti di medicina militare, di terra e dell'aria, ma anche con nuovi — come ad esempio la patologia dei gas asfissianti — che dalla grandiosa guerra ebbero nascita e spinta.

« Col contenuto scientifico di insegnamento accresciuto e con più larga educazione pratica da svolgere la vecchia Scuola fiorentina non può rispondere in pieno alla nuova concezione fascistica dello Stato ed alla completa preparazione dei medici alla difesa ed al rinvigimento dell'energia fisica e spirituale del soldato ed alla sua sapiente ed efficace cura specie in periodo di guerra.

« Gli interroganti perciò chiedono che tutti gli insegnamenti teorici e sperimentali per preparare i medici dell'esercito, dell'aeronautica e della marina siano concentrati nella Scuola di Firenze, dove si vanno già preparando nuovi

laboratori e vi sono musei che mancano nelle Regie Università, e dove pure si fanno insegnamenti che in queste mancano, come quelli psico-fisiologici che hanno dato al servizio aeronautico un'alta dignità scientifica preparata dalle sapienti scoperte di insigni scienziati italiani, primi nel mondo in questo campo del sapere.

« Per queste ragioni e per la considerazione che alla scuola di sanità militare vanno solo laureati in medicina e chirurgia, i sottoscritti propongono che al titolo di Scuola sia sostituito quello più consono alla realtà di fatto ed ai tempi, di Accademia di medicina militare. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Gabbi, Martelli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 18,5.

*Ordine del giorno per la seduta di mercoledì.*

*Alle ore 16.*

1. Interrogazioni.

*Discussione dei seguenti disegni di legge:*

2. Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1926, n. 432, che aumenta il dazio confine sulla carta da giornali. (805)

3. Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 661, che modifica il regime doganale della seta artificiale. (848)

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 2591, che istituisce una imposta su la fabbricazione ed importazione di cartine e di tubetti di carta velina per sigarette. (849)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. (693 e 693-bis)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. (689, 689-bis e 689-ter)

7. votazione a scrutinio segreto di trentadue disegni di legge.

8. *Discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e dell'entrata per l'esercizio finanziario 1926-27. (682 e 682-bis)

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1926 — Tip. della Camera dei Deputati.

